

25 anni di metano nella Media Vallesina (B. Luminari)

Il dinamismo di 12 Comuni (S. Cerioni)

Non si vive di soli ricordi, che anzi ogni minuto bisogna fronteggiare il presente e fronteggiare il futuro. Ma neppure si può dimenticare la storia, che è come le fondamenta per un edificio. Venticinque anni fa, con l'accensione della prima fiammella sprigionata dal metano, i Comuni della Media Vallesina iniziarono un lungo cammino. Più forte delle difficoltà fu il coraggio. Più forte delle ideologie, la coesione. Più alta dei singoli campanili, l'ambizione di crescere insieme.

Dopo centinaia di chilometri di gasdotto, dalle valli alle impervie frazioni montane, gradualmente altri servizi iniziarono ad essere gestiti in maniera associata. Dopo il CIM fu il CIS, dopo il CIS oggi è CIS srl. Ma, appunto, senza stravolgere gli originari pilastri e valori. Solidarietà, governo e programmazione in area vasta, efficienza, efficacia.

Motore delle conquiste ottenute la lungimiranza strategica dei Comuni, la sinergia tra pubblico e privato, una struttura professionale e motivata in grado di rispondere ai bisogni con le soluzioni più consone.

Dicevo: venticinque anni fa parti la metanizzazione. Ma in realtà il soggetto promotore, il CIM quale strumento dei Comuni, nacque nel 1982.

Da allora ai giorni nostri è trascorso quasi un trentennio. Da allora ai giorni nostri, abbandonata per obblighi di legge la gestione di alcune materie tra cui anche il gas, i settori di intervento del CIS sono in parte cambiati. Prioritari sono divenuti i servizi strumentali a favore degli Enti soci, l'interesse alla tutela dell'ambiente nella sua accezione più ampia, alle energie pulite e rinnovabili, alle moderne tecnologie di comunicazione per abbattere il "digital divide" (fibre ottiche, reti wireless). Un nuovo quadro di competenze che tuttavia, specie considerando i nuovi scenari legati al federalismo fiscale e gli ulteriori servizi che i Comuni dovranno gestire in ambiti aggregati, non scalfisce il ruolo del CIS quale protagonista del territorio. Anzi lo rafforza.

La presente pubblicazione non intende essere meramente celebrativa. Vuol invece ribadire l'importanza di esperienze che hanno grandemente influito, in senso positivo, anche sulla cultura degli amministratori e dei cittadini. Vuole insomma sottolineare il dinamismo di queste nostre comunità. Un dinamismo che, seppur in rinnovate forme, deve seguitare ad essere il tratto distintivo per l'oggi e per il domani.

Un'esperienza esemplare di collaborazione pubblico-privato che ancora si evolve (S. Veneziani)

Mi dà una certa emozione essere qui dopo quasi trent'anni alla presenza dei principali protagonisti di allora a festeggiare il venticinquennale della metanizzazione di questo territorio "di mezzo" che raggruppa 15 Comuni ancora oggi titolari dei loro gasdotti in continuo sviluppo e costante valorizzazione e che come insieme dei Comuni, in tutti questi anni, hanno esteso la gestione a molti altri servizi di interesse della loro Comunità.

È stata infatti una esperienza molto importante che ha dimostrato come la collaborazione fra pubblico e privato possa produrre maggiore conoscenza e vantaggi per entrambe le Parti.

Torniamo brevemente all'inizio di questa bella storia.

All'epoca ero Direttore dell'A.G.A.C. di Reggio Emilia, l'Azienda speciale consortile che raggruppava tutti i Comuni della Provincia (oltre 400.000 abitanti) per la gestione unificata del servizio gas e del ciclo idrico integrato.

Dalla metà degli anni '60 alla metà degli anni '70 si era metanizzata tutta la provincia per estendere "l'effetto città" anche ai Comuni del crinale appenninico per contribuire a far restare gli abitanti in quelle zone per presidiare il territorio per evitare l'abbandono che tanti guai ha arrecato e arreca a tante zone italiane.

Su indicazione dell'ANCI e della FEDERGASACQUA si stava seguendo dagli inizi del 1980 la municipalizzazione del servizio gas a Milano ed il rinnovo della Concessione a Roma per giungere alla metanizzazione di queste grandi città, cosa che è poi regolarmente accaduta nel corso degli anni '80.

E' in questo contesto che stupì che un gruppo di Sindaci coraggiosi della Media Vallesina, accompagnati dal Dott. Giulietti, venissero ad un incontro in Azienda per richiedere collaborazione per realizzare anch'essi i gasdotti nei loro territori, molto estesi e con scarsa densità abitativa, per contribuire allo sviluppo della zona ed all'economia delle famiglie residenti, proprio per dare un importante servizio pubblico come già esisteva nel capoluogo di Ancona e nelle principali cittadine della provincia, sia pure in concessione ad Italgas.

Si trattava soltanto di circa 30.000 abitanti per cui la sfida di raggiungere tutti gli obiettivi posti mantenendo l'equilibrio economico del Consorzio era molto difficile ed occorreva da una parte gente esperta nel settore e dall'altra una grande volontà e determinazione da parte dei Sindaci. È qui che comincia anche l'avventura di TECNICONCONSUL nella Vallesina.

Infatti l'Azienda municipalizzata del capoluogo aveva già detto di non avere i mezzi per una simile realizzazione, il principale concessionario italiano non considerava conveniente effettuare investimenti in quei Comuni e la SNAM, che doveva fornire il metano necessario ai Comuni, al primo incontro negava il contratto con una battuta erudita del suo Direttore tecnico, ing. Ripa: **hic sunt leones!**

E invece oggi i risultati di una intelligente collaborazione fra pubblico e privato, nel rispetto delle specifiche caratteristiche e ruoli, sono sotto gli occhi di tutti e sono ben documentati nel presente volume.

CIS e TECNICONCONSUL con un anticipo di quasi vent'anni andavano per i gasdotti sulla strada della proprietà pubblica degli impianti riservandosi in mano pubblica le funzioni di indirizzo e controllo del servizio, mentre la gestione operativa era affidata in mani private per una maggiore efficienza ed economicità, gli stessi criteri che nel 2000 saranno alla base della Direttiva europea e del D.Lgs. n. 164/2000.

Dal 2002 la collaborazione fra CIS e TECNICONCONSUL si è sviluppata in modo ancor più stretto con la creazione di una società tecnologica per i Comuni della Vallesina: E.T. SERVIZI TECNOLOGICI s.r.l. che dalla stessa data è anche Esercente del Servizio distribuzione gas, servizio che entro breve tempo dovrà essere messo a gara per la gestione dei prossimi 12 anni. Grazie alle scelte fatte nei primi anni '80 ed alla collaborazione fra Enti e Tecniconsul anche nel futuro i Comuni avranno una congrua remunerazione degli investimenti fatti in questi 25 anni. E non è poco se si guarda al futuro di quei Comuni che invece all'epoca, per non affrontare certi problemi, hanno dovuto o voluto dare il servizio gas in concessione per costruzione e gestione dei gasdotti ad Imprese private.

È ora indispensabile per i Comuni studiare come proseguire l'attività societaria, in specie nei settori energetico ed informatico, per il prossimo futuro per non disperdere le preziose professionalità locali che si sono formate in tutti questi anni.

È necessario per raggiungere lo scopo fare appello ancora una volta al senso di responsabilità ed al coraggio dei Sindaci e dei Consigli Comunali attuali per affrontare le nuove sfide, per svolgere servizi nell'interesse della Comunità ed al passo con i tempi nuovi che, forse, sono più confusi di quelli passati.

Se ritenuto utile, TECNICONCONSUL ci sarà come in tutti questi anni.

TECNICONCONSUL fin d'ora assicura il proprio impegno per raggiungere anche i nuovi obiettivi che i Comuni si porranno nell'interesse delle loro Comunità.

Una forte volontà politico-sociale dei Comuni
(R.Bucciarelli)

Scrivere del CIM-CIS dopo tanti anni rappresenta veramente un bel tuffo nel passato e non solo per me. Anche se l'ho fortemente e caparbiamente voluto non appartengo ai politici che personalizzano ciò che hanno contribuito a realizzare e, quindi, penso a chi mi è stato più vicino sul piano politico in quest'avventura; così almeno era vista dalla maggior parte dei cittadini.

Certamente Franco Gasparini, che poco tempo fa è deceduto, e Sandro Ballarini, ambedue assessori comunali del Comune di Maiolati Spontini del quale ero sindaco prima del 1980, quando il metano era un sogno che noi volevamo però realizzare. E cominciamo a parlarne, a cercare la via giusta per riuscirci. Poi, sul piano tecnico, il segretario comunale Ermanno Giulietti, capace e fidato collaboratore che ci ha aiutato molto, indispensabile per ciò che ha fatto come direttore del CIM e poi del CIS. Infine, ma non ultimi per importanza, l'ingegnere Sergio Veneziani e il geometra Luciano Forte.

Questi personaggi sono stati i propulsori della metanizzazione della Media Vallesina, insieme ovviamente a tanti altri amministratori, ma il motore sognante ed operante, coloro che sono sempre stati prodighi di consigli stimolanti sono stati loro. Modestamente sono stato quel Sindaco che, sulla base di tanta idealità e desiderio di cambiare "lo stato attuale delle cose" ha spinto di più e spronato gli altri Sindaci.

Nella vita a volte capita di vivere processi e momenti della cui importanza non si è pienamente consapevoli, e comunque per me la metanizzazione ha rappresentato un momento molto importante dell'attività amministrativa. Sono orgoglioso di aver legato il mio nome al CIM-CIS, la cui realizzazione è stata un'impresa che resta e resterà indelebile. Dopo tanti anni, osservando la situazione odierna, vediamo che è cambiato il mondo: nulla è più come prima. Lo stesso CIS è cresciuto, cambiato, assumendo nuovi compiti...

Se devo confrontare quel momento politico-amministrativo con quello attuale, direi che noi, soprattutto i politici, io, Franco e Sandro eravamo come le rondini a primavera e in autunno: sanno sempre dove andare. Così, insieme a tante donne e tanti uomini che condividevano con noi, alla luce del sole e nelle sezioni di partito, tante idee, studio e lavoro, sapevamo cosa volevamo e potevamo fare nella Media Vallesina, in quel momento.

E lo abbiamo realizzato.

PREFAZIONE

È assai raro che lo sviluppo di un territorio possa dipendere dall'incontro di due realtà lontane tra loro. Assai raro, ma possibile. La Media Vallesina ha potuto avere, dai primi Anni Ottanta ad oggi, uno sviluppo incredibile in termini di servizi grazie all'incontro tra Sindaci molto determinati e un'azienda, la Tecnicosul di Reggio Emilia. Insieme hanno portato il gas metano dove nessun altro riteneva possibile ed economicamente vantaggioso. Ma hanno fatto assai di più, quei Sindaci cocciuti e quell'azienda del Nord. Dodici Comuni hanno costituito il Consorzio per la metanizzazione della Media Vallesina, la Tecnicosul l'ha reso possibile. Perché senza la Tecnicosul non ci sarebbe stato il Cim, e nemmeno tutta l'evoluzione dovuta all'effetto domino che questo ha causato negli anni successivi con la trasformazione del Cim in Consorzio intercomunale servizi, il Cis che ha spaziato dal metano al ciclo integrato delle acque con a fianco ancora la Tecnicosul, dalla gestione dei rifiuti solidi urbani alla piscina consortile, all'illuminazione pubblica e tanti altri settori. E oggi quei 12 Comuni sono proprietari delle reti di metanizzazione valutate in oltre 38 milioni di euro.

È trascorso un trentennio da quell'incontro. Tanti anni, ma non tali da far dimenticare. E se oggi ai circa 40.000 residenti dei Comuni associati al Cis, appare scontato che anche nella frazione montana più sperduta arrivi il metano, ebbene questa è l'occasione giusta per ricordare che non è affatto scontato che sia avvenuto, e che è stato frutto della volontà tipica dei pionieri, che non si sono bloccati davanti alle montagne di ostacoli, le hanno affrontate, capite, superate insieme, la Tecnicosul di Reggio Emilia e quei dodici sindaci testardi del Cim.

La media Vallesina ha tanti nuovi traguardi da raggiungere. Con l'auspicio che Sindaci e amministrazioni comunali di oggi e domani, abbiano stesso coraggio e identica disponibilità di allora.

ERANO I PRIMI ANNI 80

Anni difficili quelli. Anni di contestazione e piombo nelle grandi metropoli, anni di grandi contrasti politici, sociali e produttivi. Il petrolio iniziava l'irresistibile ascesa che condizionava lo sviluppo, il terrorismo islamico impauriva l'Europa. Anni difficili anche nella media Valle dell'Esino, un territorio vasto con poco più di 37 mila abitanti in dodici Comuni.

Un territorio schiacciato tra l'agiata Fabriano con le sue industrie di elettrodomestici, il turismo mordi e fuggi delle Grotte di Frasassi, la costa sempre nelle grazie dei Palazzi, e Jesi che rimaneva chiusa nelle sue mura ataviche e si crogiolava d'essere Città Regia per via dell'imperatore svevo nato lì per puro caso. Un territorio dimenticato da Roma e da Ancona, tagliato fuori dai finanziamenti pubblici europei, nazionali e regionali, attraversato dalla linea ad alta pressione del metano Snam che da Ancona arrivava in Fabriano, come pure dalla condotta d'acqua buona di Gorgovivo con le sorgenti a Serra San Quirico e la tubazione che serviva Jesi, Ancona e Senigallia senza che "la terra di mezzo" potesse berne una goccia di quell'acqua buona, obbligata a bere l'acqua inquinata del fiume Esino. Era il tempo dell'atrazina, dei veleni e delle contestazioni. Ma il giovanissimo sindaco di Maiolati Spontini, Raffaele Bucciarelli, e i suoi colleghi dei Comuni limitrofi compresero che occorreva rompere quell'accerchiamento per valorizzare un territorio patria del vino Verdicchio conosciuto e apprezzato nel mondo, abitato da gente laboriosa che si stava sempre più concentrando a valle delle colline, che aveva creato piccole industrie e diffuso artigianato. Gente che non rinunciava a un futuro migliore anche se in tanti prendevano treni e bus per lavorare in città.

I dodici Comuni erano amministrati da esecutivi di estrazione politica diversa e spesso contrapposta. Ma s'incontrarono, discussero, si confrontarono su quei problemi oggettivi al di sopra di ogni appartenenza di parte. Ebbero il coraggio - un grande coraggio allora - di superare gli steccati e decidere che occorreva unirsi per essere ascoltati dal governo centrale. Quei sindaci avevano individuato la priorità per salvaguardare e tutelare il territorio: occorreva la metanizzazione per avere energia domestica e aziendale alternativa e a costi inferiori rispetto al gasolio e all'antica bombola del gas propano, e per di più un'energia pulita che salvaguardava l'ambiente. La metanizzazione diffusa sui territori della Media Vallesina come primo cardine per rompere l'isolamento.

Interpellarono prima la Snam che disse chiaro e forte che non era possibile. Il motivo era semplice e in qualche modo logico: il costo di realizzazione delle reti adduttrici a media pressione e poi le reti a bassa pressione per uso domestico, artigianale e piccolo industriale, sarebbe risultato esagerato rispetto alle

limitate utenze che comunque si sarebbero realizzate. In una città la situazione è opposta per via della concentrazione delle abitazioni e delle aziende. E poi erano i singoli piccoli Comuni a farne richiesta, e quindi troppo deboli. Allora i sindaci si rivolsero all'Italgas, altra grande azienda impegnata nella realizzazione di metanodotti. Stessa risposta negativa, stessa logica commerciale. Bucciarelli e il segretario comunale Ermanno Giulietti non si persero d'animo e si divisero i compiti: il giovane sindaco di Maiolati creò e rafforzò i contatti politici con le forze politiche e con i ministeri interessati; il dottor Giulietti affrontò tutti gli aspetti amministrativi e finanziari che l'idea – perché tale era ancora – comportava. Chi poteva fornire notizie e consulenze su cosa e come fare?

L'INCONTRO

Bucciarelli iniziò tutta una serie di incontri, prima alla "Ingegneri riuniti" di Modena ma ottenne risultati negativi, e poi all'Azienda Gas Acqua Consortile di Reggio Emilia che era una municipalizzata particolarmente efficace, chiedendo di poter avere la consulenza di un tecnico esperto in materia di gasdotti. Li ricevette il Direttore Sergio Veneziani, che già aveva svolto consulenze per la metanizzazione di varie città nelle Marche e in Toscana e per la creazione di aziende consortili intercomunali. Partecipava all'incontro il geometra Luciano Forte – Direttore tecnico dell'AGAC – che aveva già progettato metanodotti comunali in provincia di Reggio Emilia ed in altre Regioni. Il giovane sindaco espose i propositi della media Vellesina, di quei piccoli Comuni che intendevano sviluppare il loro territorio con un servizio importante come la metanizzazione diffusa. Veneziani, che aveva partecipato anche alla metanizzazione di Roma e Milano, ascoltò.

Conosceva le Marche e l'entroterra anconetano, aveva lavorato per la metanizzazione anche a Castelfidardo. "Si potrebbe tentare" disse "ma prima dovrete mettervi insieme, creare un consorzio per essere più credibili e forti per servire almeno un'area con 10.000 famiglie". Bucciarelli tornò a casa soddisfatto, perché il fronte dell'impossibile era stato sconfitto dal "si potrebbe tentare".

Veneziani promise la sua assistenza per creare un'azienda consortile, mentre per progettazione, piano tecnico-finanziario e Direzione lavori indicava la Tecnicosul s.a.s., che già aveva operato nelle Marche. Lo scetticismo era ancora tanto, in quel 1980. Perché per metanizzare la Media Vallesina occorrevo decine di miliardi di lire, e il bilancio complessivo del Comune più grande - Maiolati Spontini - era allora di circa 800 milioni. Bucciarelli e Giulietti si rivolsero alla Cassa Depositi e Prestiti, ma ottennero un deciso rifiuto all'idea di concedere mutui così rilevanti rispetto ai bilanci comunali dei richiedenti. Arrivò la seconda preziosa intuizione dell'ingegner Veneziani: tentare di poter usufruire della legge 1069 del 3 novembre 1971 che all'epoca la Cassa Depositi e Prestiti non applicava. Quella legge, con un unico articolo andava a modificare una legge del 1957, prevedendo che gli istituti finanziari venivano autorizzati a concedere mutui per la realizzazione ex novo di impianti per la distribuzione del gas da parte dei Comuni e Consorzi di Comuni, accettando come garanzia delegazioni di pagamento sulle entrate delle costituenti aziende consortili di un terzo delle entrate complessive del bilancio preventivo delle stesse aziende. Semplificando il concetto, era la chiave di volta. Perché i 12 Comuni consorziati potevano accendere prestiti dando in garanzia i futuri ricavi della metanizzazione. Ma la legge 1069 era applicabile al contesto della Media Vallesina? Bucciarelli e Giulietti si precipitarono a Roma, al ministero delle Finanze, e vennero ricevuti dal dottor Spaduzza che era il dirigente giusto. Bucciarelli e Giulietti spiegarono i bisogni della Media Vallesina e l'impegno dei 12 Comuni, e posero tre quesiti:

1 - Potevano i 12 Comuni assumere mutui con garanzie sulle future entrate del consorzio?

2 - In caso affermativo, potevano accendere mutui con istituti finanziari diversi dalla Cassa Depositi e Prestiti come prevedeva una recentissima legge, la 131?

3 – In caso affermativo dei punti 1 e 2, potevano quei mutui rientrare tra quelli previsti dall'art.13 della stessa legge (la 131) per la quale lo Stato prevedeva a suo carico una partecipazione di due terzi degli oneri.

L'articolo 13 recita testualmente "lo Stato concorre al finanziamento dell'onere d'ammortamento dei mutui contratti dai Comuni e dalle Province negli anni 1983 e 1984 nella misura rispettivamente di due terzi e un terzo". Il dottor Spaduzza rispose sì ai tre quesiti, ma solo oralmente. Vedremo poi che confermò per iscritto, in extremis, queste dichiarazioni. Il passaggio a Nord Ovest era stato trovato, la via della metanizzazione era finalmente tracciata, anche se teoricamente. La consulenza di Veneziani si dimostrò preziosa, e non

sarebbe stata certo l'ultima. Aver cercato e avuto la disponibilità di un tecnico unanimemente riconosciuto tra i migliori d'Italia per la gestione pubblica dei gasdotti, è stato sicuramente il punto di svolta per la metanizzazione della Media Vallesina.

GRANDI OSTACOLI

C'erano ancora tre grandi ostacoli da superare: la costituzione del Consorzio, l'individuazione degli istituti di credito disposti a finanziare le opere, il periodo di tempo molto ristretto per fare tutto prima della scadenza della Finanziaria 1983. Occorreva un'altra impresa titanica. Bucciarelli e Giulietti promossero molteplici e pressanti incontri con gli amministratori dei Comuni e anche con le forze politiche che sostenevano le amministrazioni in carica. In alcuni casi fu più complicato arrivare al consenso perché c'era sempre un'incombente spada di Damocle: i Comuni dovevano rischiare e parecchio, troppo secondo alcuni che sostenevano fosse una pazzia impegnarsi per tanti miliardi di lire in un settore, la metanizzazione, ritenuto antieconomico, almeno per i primi anni di esercizio. Un fallimento certo, secondo loro. C'era però la certezza, confermata a Bucciarelli dall'onorevole Rubes Triva (componente della Commissione Bilancio della Camera dei Deputati) che confermava l'idoneità del progetto dei 12 Comuni a ricevere i benefici statali. Vennero superati contrasti e perplessità: i Consigli comunali decisero di andare avanti per costituire il Consorzio per la metanizzazione della Media Vallesina.

L'8 Marzo 1982 è una data storica: quel giorno il Prefetto - rappresentante del governo centrale - firmò il decreto d'approvazione della costituzione del "Consorzio Intercomunale della Media Vallesina per la distribuzione del gas metano" che verrà sintetizzato nella sigla Cim, recepito come Consorzio metano.

L'ANEDDOTO

Bucciarelli e Giulietti, affiancati da tecnici della TECNICON SAs e dal geom. Forte, vennero invitati praticamente da tutti i Consigli comunali per presentare l'iniziativa del Consorzio, i progetti di metanizzazione e le caratteristiche dei mutui per realizzarli. Furono convocati anche dal civico consesso di Mergo, ridente paese con poco più di mille residenti. Il sindaco Mario Benigno Balducci, all'inizio della seduta consiliare disse: "Personalmente non ci credo a questa iniziativa, ma comunque vale la pena ascoltarli attentamente!". Al termine del lungo confronto si convinsero i Consiglieri e lo stesso Sindaco.

NASCE IL CIM

Il decreto prefettizio prendeva atto delle deliberazioni dei singoli Consigli Comunali di Castelbellino, Castelplanio, Cupramontana, Maiolati Spontini, Mergo, Montecarotto, Monte Roberto, Poggio San Marcello, Rosora, San Paolo di Jesi, Serra San Quirico, Staffolo.

Ci vollero i primi sei mesi del 1981 per giungere all'approvazione della costituzione del Cim da parte dei Consigli Comunali, il primo fu Castelbellino il 27 marzo, seguito il giorno dopo da Monte Roberto. L'ultimo fu Montecarotto il 3 luglio, e questo dà la misura delle difficoltà e dei serrati confronti all'interno dei Comuni. Ma il dado era tratto, e con il decreto prefettizio dell'8 marzo del 1982 si passava alla fase esecutiva. Lo Statuto del Cim era stato approvato, ovviamente, prima del decreto prefettizio, il 10 gennaio del 1982. Che si volesse realizzare una struttura snella evitando totalmente i "costosi e poco utili carrozzoni", lo si evince dallo stesso Statuto che prevedeva un'Assemblea consortile composta dai 12 Sindaci o loro delegati e da 3 Consiglieri comunali dei quali uno di minoranza e di 1 cittadino elettore di ogni Comune per assicurare il coinvolgimento totale del territorio.

Poi prevedeva un Consiglio Direttivo composto da un rappresentante di ogni Comune, e quindi sindaci un Presidente e un vice Presidente eletti dall'Assemblea con la metodica di poter votare un solo nome tra tutti i 12 Sindaci. Presidente venne nominato chi aveva ottenuto più consensi, vice Presidente il secondo arrivato. Il giovane sindaco Raffaele Bucciarelli (30 anni) fu il primo Presidente del Cim, l'esperto Giovanni Caruso, primo cittadino di Castelbellino, fu il vice Presidente. Il dottor Ermanno Giulietti venne nominato segretario del Cim, restando anche segretario comunale di Maiolati Spontini.

DIFFICILI SCELTE

A causa dello stato di deficit dei bilanci Comunali, non era possibile offrire garanzie normali per la stipulazione dei mutui. Era solo possibile per il CIM dare in garanzia una quota parte delle future entrate della gestione dei gasdotti. Si era già infatti scelto, amministrativamente, di non dare in concessione ad un privato la costruzione e gestione del gasdotto, come più facilmente avevano già fatto tanti Comuni della Provincia e si doveva quindi realizzare al più presto, e gestire direttamente il costruendo gasdotto consortile. Meno complicato fu scegliere il modus operandi per una gestione razionale dell'iniziativa, decidendo di procedere prima alla metanizzazione dei territori di cinque Comuni limitrofi, più popolosi e quindi più remunerativi in termini di allacci, e in un secondo momento gli altri sette. Occorre anche ricordare che la Snam si rese disponibile a fornire (vendere) il metano necessario prelevandolo dalla condotta di alta pressione Jesi-Fabriano, grazie al sostanzioso acquisto di metano dall'Algeria che portò da 27 a 45 miliardi di metri cubi la disponibilità di gas per l'Italia. Senza quel quasi raddoppio della fornitura algerina, il metano Snam non sarebbe stato sufficiente per l'allaccio dei 12 Comuni del Cim. In tutto questo percorso, la Tecniconsul di Reggio Emilia è stata a fianco del Cim fornendo consulenze preziose e spesso gratuite.

I GRANDI MUTUI

Rimaneva da individuare - visto che la Cassa Depositi e Prestiti confermava il suo no all'innovativo tipo di finanziamento con delegazioni sulle future entrate - un istituto di credito che assicurasse i primi 6,200 miliardi di lire tramite mutui da far accendere ai cinque primi Comuni. L'impresa si presentava sicuramente molto difficile. Ma la soluzione, invece, fu rapida e molto soddisfacente perché il Presidente della Cassa di Risparmio di Jesi, professor Alberto Borioni, al termine dell'esautiva esposizione fatta da Bucciarelli e Giulietti su tutti gli aspetti del progetto, disse che la Cassa di Risparmio di Jesi avrebbe accettato il ruolo di ente erogatore dei mutui "perché si tratta di realizzare un'infrastruttura che valorizzava il territorio dove la Cassa di Risparmio di Jesi ha il suo cuore propulsore". La grande sensibilità del Presidente Borioni e di tutta la direzione della Carisy chiudeva di fatto il cerchio sulla fattibilità del primo progetto.

Ma il tempo stringeva e il fatidico 31 dicembre 1983 – data di scadenza dei benefici della Finanziaria - s'avvicinava a grandi passi. I primi cinque Comuni dovevano accendere i mutui in tutta fretta. L'Assemblea del Cim, il 26 novembre del 1983, approvò la progettazione di massima per i 12 Comuni, ed i progetti esecutivi per i primi 5 (Castellino, Castellano, Monte Roberto, Maiolati Spontini e Cupramontana) predisposti dalla Tecniconsul sas di Reggio Emilia. Il 17 dicembre dello stesso anno venne affidato alla stessa società anche la redazione dei progetti esecutivi per estendere la metanizzazione agli altri 7 Comuni, assicurando così la continuità della realizzazione della metanizzazione dell'intero territorio consortile.

IL GRANDE INVESTIMENTO

Ora c'erano le condizioni per arrivare finalmente all'apertura dei primi cinque cantieri. La spesa complessiva fu preventivata in 8 miliardi e 560 milioni di lire. Un investimento rilevante basato sulla certezza che era importante far risparmiare alle prime 1516 utenze familiari e 281 speciali (aziende e sedi pubbliche) almeno 600 milioni di lire l'anno rispetto all'uso di combustibili tradizionali (petrolio, gasolio e gas Gpl). I cinque Comuni accesero i mutui con la Cassa di Risparmio di Jesi suddividendo la cifra totale secondo parametri precedentemente elaborati che tenevano conto degli abitanti, della vastità del territorio e dati tecnici. Così Castellino doveva accendere il mutuo per 940 milioni, Castellano per 1,340 miliardi, Cupramontana per 1,08 miliardi, Maiolati per 2,170 miliardi e Monte Roberto per 730 milioni. Per i restanti 2,3 miliardi di lire il mutuo l'avrebbe acceso direttamente il Cim.

Il condizionale, però, era ancora del tutto obbligatorio, perché in meno di un mese i cinque Consigli comunali dovevano approvare i rispettivi progetti e i mutui d'accendere, e poi c'erano tutte le pratiche da predisporre. Un ostacolo particolarmente ostico fu quello del Coreco, (Comitato Regionale di Controllo) che doveva esprimersi sulla regolarità delle delibere dei Comuni. E il Coreco disse che, visto lo stato dei bilanci comunali, non avrebbe approvato quelle delibere se l'impegno del governo centrale di farsi carico degli interessi e del capitale dei mutui accesi dai cinque Comuni non fosse stato espresso per iscritto, visto che fino a quel momento l'impegno era stato solo orale. Il dottor Giulietti, sempre assistito con grande

professionalità fin d'allora da Loretta Antonini che ancor oggi garantisce la continuità del coordinamento consortile, in quel dicembre 1983 deve aver dormito davvero poco tra audizioni al Coreco, predisposizione di atti e delibere per i cinque Comuni, e redazione dei carteggi per il notaio e la Cassa di Risparmio. Solo il 21 Dicembre dal Ministero delle Finanze giunse l'impegno scritto richiesto dal Coreco per avallare le delibere dei cinque Comuni.

E solo il 31 Dicembre furono ultimate le pratiche per la stipulazione dei mutui degli stessi cinque Comuni. Si può sicuramente e tranquillamente affermare che si raggiunse il traguardo in extremis, questione di qualche manciata di minuti. Quando nel novembre del 1983, Bucciarelli e Giulietti, con l'assistenza della Tecnicosul, s'incontrarono con la direzione della Snam per contrattare l'acquisto del metano e la realizzazione di una centrale di media pressione a valle di Monte Roberto, non nascosero certo la scadenza del 31 dicembre e tutte le cose ancora da fare. Il direttore della Snam, l'ing. Marchetti, disse che sarebbe stato impossibile rispettare quella scadenza, e ne era talmente certo da affermare che "se ci riuscite, quella centrale di smistamento a valle di Monte Roberto ve la realizzo gratuitamente".

Quando, nei primi giorni del novello 1984 fu informato che il neonato Cim era riuscito nell'impresa, il direttore si stupì molto ma fu di parola... per quanto gli fu possibile, facendo spendere al Cis 400 milioni ovvero circa la metà di quanto sarebbe stato necessario.

LE CERTEZZE

Solo all'inizio del 1984 l'Assemblea e il Direttivo del Cim e la Tecnicosul s.a.s. si resero conto realmente della portata dell'impresa realizzata.

I punti fermi erano:

1 - I progetti esecutivi redatti da Tecnicosul pronti per essere appaltati per metanizzare prima i 5 Comuni e poi gli altri 7 che avevano costituito il Cim.

2 - La disponibilità dei mutui accesi dai primi 5 Comuni (Maiolati Spontini, Cupramontana, Castelplanio, Castelbellino e Monte Roberto).

3 - La certezza che lo Stato, attraverso la Finanziaria, si sarebbe fatto carico dei due terzi della spesa per metanizzare i primi cinque Comuni. Con la legge finanziaria del 1984 lo Stato si assumeva poi l'onere dell'ammortamento dell'ulteriore terzo, azzerando i costi per i bilanci comunali.

4 - Il Cim avrebbe gestito direttamente la distribuzione del metano, pur non creando una struttura operativa propria, ma utilizzando personale esterno appositamente addestrato.

5 - Il prezioso contributo della Provincia di Ancona, 300 milioni di lire, per pagare la Snam (400 milioni) che costruiva una centrale di smistamento dalla propria condotta ad alta pressione fino a quella media a valle della cabina di presa e decompressione metano a Monte Roberto da realizzare a cura e spese del Cim. Un contributo concreto e prezioso, giunto l'anno dopo come promesso.

Determinati quei punti fermi, si poteva passare alla fase esecutiva, all'apertura dei cantieri per la metanizzazione dei cinque territori comunali. La Tecnicosul ebbe l'incarico della Direzione dei lavori. E si passò alle gare d'appalto.

GRANDI APPALTI

Erano le 15.30 del 12 Settembre del 1984 quando, nell'aula consiliare del municipio di Maiolati Spontini, si aprirono le buste delle cinque gare d'appalto. Erano presenti il presidente del Cim Raffaele Bucciarelli (Maiolati Spontini), il vice presidente Giovanni Caruso (Castelbellino) e i membri Mauro Ragaini (Castelplanio), Aldo Grassi (Rosora), Giovanni Bovetti (Serra San Quirico), Federico Consoli (Poggio San Marcello), Tullio Tomassoni (Cupramontana), Severini di Staffolo. Presenti, come Osservatori, Cappellini di Montecarotto e Franconi di Monte Roberto. Il tutto con l'assistenza del Segretario del Consorzio, dottor Giulietti.

I lavori furono così assegnati:

1- Per il Comune di Maiolati Spontini: Consorzio nazionale Cooperative di Produzione e Lavoro "Ciro Menotti" di Bologna con il ribasso del 10,90% per un importo finale di £. 1.378.377.000.

2 - Per il Comune di Cupramontana: Società cooperativa CIMAI di Reggio Emilia con il ribasso del 10,27% per un importo finale di £. 708.867.000.

3 - Per il Comune di Castelplanio: Impresa Cpl di Concordia (Modena) con il ribasso dell'11,05% per un importo finale di £. 883.273.500.

4 - Per il Comune di Castelpellino: Ditta MEBORA di Macerata con il ribasso del 10,05% per un importo finale di £. 625.782.150.

5 - Per il Comune di Monte Roberto: Ditta MEBORA di Macerata con il ribasso del 9% per un importo finale di £. 478.205.000.

Da sottolineare che quasi tutte le imprese aggiudicatrici degli appalti si avvalsero poi di tecnici e ditte locali, determinando un'importante ricaduta economica sul territorio anche in termini di indotto, come forniture, ristorazione etc. In altri termini, la metanizzazione della Media Vallesina, oltre a valorizzare il territorio con un servizio importante, vi portava lavoro e quindi ricchezza.

Occorre fare un passo indietro e tornare alla Finanziaria 1983 i cui benefici, in termini di infrastrutture territoriali, non erano limitati alla metanizzazione, ma anche per la sistemazione dei sottoservizi comunali nei centri abitati come strade e fognature. Il dottor Giulietti informò i sindaci dell'opportunità, anche se in alcun modo legata al Consorzio, e diverse amministrazioni comunali ne usufruirono.

Per il Cim furono anni veramente propizi il 1983 e 1984, perché il governo ampliò i benefici sopracitati e perché le gare d'appalto per metanizzare i primi 5 Comuni furono assegnate con ribassi significativi, permettendo al consorzio di accantonare denaro da poter utilizzare per metanizzare i restanti 7 Comuni che non avrebbero potuto più avvalersi totalmente dei supporti statali previsti per i primi cinque. E poi il Consorzio era stato realizzato con una struttura molto snella ed efficace: Il presidente, il segretario-direttore, un impiegato.

Nessun baraccone, nessuna figura professionale superflua, nessuna spesa inutile. E con Tecnicosul sempre affianco, impegnata non solo nella Direzione dei lavori ma anche nell'opera di prezioso consulente. Entro il 1985 il metano doveva essere in rete, arrivare nelle case dei 5 Comuni. Un impegno solenne quanto ambizioso, perché oltre alle linee d'adduzione già appaltate, c'erano da realizzare gli allacci alle abitazioni e alle aziende, con contributi agevolati a fondo perduto a carico dei richiedenti ma da realizzarsi a cura del Cim e della Tecnicosul fino al contatore: gli impianti interni dovevano invece essere adeguati da idraulici locali a carico dei Richiedenti. Consorzio e Tecnicosul s'impegnarono su due fronti: promuovere e pubblicizzare il metano presso i residenti e organizzare corsi di perfezionamento alle aziende idrauliche locali per prepararle all'esecuzione degli allacci e alla fornitura e montaggio delle centraline, oltre che alla realizzazione degli impianti dopo il contatore nel rispetto delle normative vigenti trattandosi della distribuzione di un gas.

PROMOZIONE E INFORMAZIONE

In realtà già dal 1984 il Cim aveva iniziato una campagna promozionale per l'uso del metano per usi domestici e aziendali. Aveva scritto alle famiglie e alle aziende del territorio, fissando due concetti: il risparmio economico tra il metano e ogni altro tipo di combustibile, e la salvaguardia della salute e dell'ambiente con l'utilizzo d'energia pulita.

E compresero immediatamente, alla direzione del Consorzio, che occorre rivolgersi alle scuole per promuovere la cultura dell'energia pulita. È infatti del 17 Maggio 1984 la richiesta di collaborazione richiesta ai direttori didattici di Castelplanio, Montecarotto, Cupramontana, Serra San Quirico e Jesi 2° Circolo, con in oggetto: "Attività promozionale per allacciamenti gas-metano".

Nella missiva il presidente Bucciarelli ricordava che "... questo Consorzio sta per iniziare la costruzione del gasdotto nel territorio dei 12 Comuni aderenti e, quindi, collateramente è impegnato in una serie di iniziative promozionali e di propaganda per far conoscere i vantaggi dell'uso del metano e per ottenere una rapida acquisizione dell'utenza che permetta di poter allacciare tutti i Comuni nel più breve tempo possibile ...".

Quando si dice la chiarezza! Agli scolari delle 4^a e 5^a classi elementari sarebbe stato consegnato un "simpatico volumetto" a colori sul metano.

Il tema dell'innovativa fonte d'energia pulita sarebbe stato trattato dagli insegnanti nelle rispettive classi e gli

alunni, a loro volta, avrebbero dovuto rispondere – in un cartoncino da cm. 40 x 30 - con disegni, poesie o altro, al quesito “il gas è arrivato dentro un tubo, e adesso che si fa?”. Alle classi andavano premi in materiale didattico.

Il simpatico volumetto dell' Italgas Torino titolato “Storia illustrata del metano” con illustrazioni di Philippe Fix e testo di Pierre Guerin riscosse molto successo nelle scuole e nelle famiglie perché riusciva a sintetizzare, in poche pagine, la storia del metano: dalle “fiamme eterne” di 5000 anni fa in Asia Minore alla diffusione mondiale di questo gas che è un “dono di Dio” come dicono alcuni, passando dalle prime tubazioni in legno scavato di Fredonia alle profonde captazioni in mari ed oceani. L'attenzione del Cim verso le scuole si ampliava di anno in anno e mai è stata interrotta.

Massiccia la campagna informativo-pubblicitaria con manifesti e brochure. Efficace la locandina con allegata la richiesta d'allaccio al gas-metano. Titolata “Il gas migliora la qualità della vita” con una foto di primule al centro e con un testo tutto proteso al risparmio di spesa senza una parola sui benefici ambientali perché, al tempo, si parlava molto del gas metano ma si volevano conoscere soprattutto e con precisione i costi d'allaccio, certezze sulle proprietà energetiche e del consumo.

“Meno delle 400.000 lire che costano al Cim” sosteneva la locandina del Consorzio riferendosi all'allaccio alla rete di bassa pressione. Veniva avvantaggiato notevolmente l'uso promiscuo riscaldamento-cucina che prevedeva un costo per l'allaccio di 200.000 lire invece delle 300.000 per solo uso cucina.

Promozione massiccia, tanto che cominciavano ad allarmarsi anche i rivenditori di combustibili tradizionali, spiazzati dalla prospettiva concorrenziale del metano e dei benefici collegati. Epica la lettera che pubblichiamo a margine.

Molte aziende coglievano subito l'opportunità vantaggiosa, e si prenotavano ancora prima della realizzazione delle linee. Anche la stampa iniziava ad interessarsi del Cim e della metanizzazione della Media Vallesina.

E se all'inizio (1983-84) il “progetto pazzo di quei piccoli Comuni” era stato praticamente ignorato dai media, o forse snobbato perché ritenuto impossibile o quantomeno improbabile, quando i cinque cantieri hanno iniziato il loro lavoro e le tubazioni del metano cominciavano a snodarsi nella vallata, allora quel progetto non fu più considerato pazzo e si accesero i riflettori della cronaca. Intanto la Tecniconsul svolgeva al meglio la direzione dei lavori che andavano ad iniziare, senza però tralasciare la prerogativa iniziale che divenne peculiarità della sua filosofia aziendale: essere continuamente consulente del Cim per ogni problema che si venisse a presentare. Una filosofia che Tecniconsul mantiene da sempre, tanto da diventare peculiarità specifica verso ogni Cliente e che segna il successo dell'azienda di Reggio Emilia.

L'INVERNO DEL 1985

“Entro fine autunno del 1985 le famiglie che prenotano l'allaccio alla linea del metano potranno averlo dentro casa. Prima dell'inverno”. Fu questo l'impegno solenne che il Cim prese con gli utenti-clienti. L'impegno fu mantenuto, giorno più giorno meno. Ma quell'Ottobre del 1985 non fu autunnale ma da inverno pieno, faceva un freddo boia ed era apparsa già la prima neve. Le famiglie che avevano scelto il gas metano avevano già fatto sostituire, all'interno delle abitazioni, il sistema di riscaldamento dai loro impiantisti di fiducia. Mancava soltanto l'allaccio alla linea di bassa pressione. Questione di qualche giorno, ma la pressione su operai e tecnici fu molto alta e qualche volta anche spiritosa, con persone che portavano agli operai un bicchiere di vino caldo per ristorarli in modo che terminassero più in fretta.

L'ANEDDOTO

Il saldatore stava dentro la scomoda trincea e si apprestava ad eseguire le ultime saldature dei tubi di metano a bassa pressione in una via del paese per permettere l'allaccio delle ultime abitazioni a fine strada. Faceva freddo e il vento di tramontana sferzava operai, tecnici e... anche quel signore sulla quarantina rannicchiato dentro il cappotto.

“Ma quanto vi ci vuole ancora!” chiedeva e imprecava il quarantenne affacciandosi sulla trincea. “Mia suocera è già una bestia e mi ucciderà se mancherà ancora il riscaldamento in casa, e le stufette elettriche

che ho approntato dice che le levano il respiro. Dice che è tutta colpa mia e mi maledice ogni mezz'ora. Vi prego, fate in fretta, altrimenti l'ammazzo!"

Ma Tecniconsul, non amava certo la fretta e, tramite i suoi tecnici, svolgeva bene la direzione dei lavori e non permetteva nessuna operazione che non fosse prevista dal capitolato d'appalto o che mettesse a rischio la perfetta esecuzione dei lavori.

E finalmente si arrivò al termine. Erano i primi giorni di novembre e quel freddissimo inverno dell'85 trovò nel metano un avversario vincente.

ARRIVA IL METANO

Il gas era arrivato praticamente allo stesso momento nei primi cinque Comuni consorziati al Cim. Una data storica. E va detto senza ombra di retorica. Una data che andava celebrata in quei Comuni con legittimo orgoglio. La Direzione del Cim e la Tecniconsul, in sintonia con le singole amministrazioni comunali, fissarono le giornate di Sabato 23 Novembre e domenica 24 le celebrazioni con le quali la collettività intendeva ringraziare amministratori, tecnici e lavoratori che avevano realizzato l'importante infrastruttura. Nelle piazze principali dei cinque Comuni vennero allestiti i tripodi alti circa tre metri che avevano nella sommità un piatto d'acciaio nel cui centro s'accendeva la fiamma.

Moderni totem per significare che il metano era arrivato davvero. Toccò a Cupramontana l'onore di essere il primo Comune con il gas in rete, quindi il primo a festeggiare.

Verso le 17 era già scuro e attorno al totem c'era il sindaco Tullio Tomassoni con la fascia tricolore, il presidente del Cim Raffaele Bucciarelli, Sergio Veneziani, il dottor Giulietti, tecnici, operai. E tanta gente. Peccato che il fotografo d'allora abbia immortalato, tra l'altro con pochissimi scatti, soltanto l'ufficialità della storica cerimonia, ma c'era davvero tanta gente quel pomeriggio del 23 Novembre a Cupramontana. E furono applausi e brindisi. Che si ripeterono un'ora dopo a Castelplanio e poi, verso le 19, a Pianello Vallesina.

Un tour de force per i vertici di Cim e Tecniconsul, ma nulla in confronto al giorno dopo quando gli appuntamenti furono addirittura sei, iniziati alle 10 del mattino e terminati oltre le 20 della sera. E siccome sono date storiche, è bene essere precisi: alle 10 di domenica 24 novembre 1985 si tenne la cerimonia d'inaugurazione a Monte Roberto, un'ora dopo a Castelbellino capoluogo, alle 11.45 a Pantiere; a seguire, alle 17 la troupe si trasferì a Maiolati Spontini, e poi a Stazione di Castelbellino e quindi, verso le 20 nella popolosa frazione di Moie di Maiolati.

Capoluoghi e frazioni a valle, due realtà oggettivamente diverse e anche lontane e quindi, altrettanto oggettivamente, le cerimonie separate erano indispensabili. Quello che in altri contesti territoriali e abitativi era già un passato consolidato da decenni, nella Media Vallesina era il futuro che finalmente diventava presente, seppure solo nei principali cinque Comuni.

Il gas era in rete. Manifesti, articoli su quotidiani e riviste, complimenti sinceri e altri meno ma obbligati - oborto collo - dalla dimostrazione inconfutabile che non si trattava di utopia o pazzia. Veniva confermato un atavico e imperituro dogma: l'unione fa la forza.

Dodici piccoli Comuni finora semisconosciuti, fuori dai confini provinciali o regionali, unendosi erano riusciti a realizzare ciò che separatamente era irrealizzabile. Il Cim divenne un interlocutore per i Poteri che prima ignoravano o quasi quel territorio.

Se quei Comuni erano riusciti a realizzare il progetto gas-metano assieme alla Tecniconsul, quanti e quali altri traguardi avrebbero potuto conquistare restando uniti?

TARIFFE E PROBLEMI

La determinazione della tariffa che il Consorzio avrebbe dovuto applicare per il consumo del metano a famiglie e aziende, doveva assolvere cinque concetti: un prezzo identico per tutti gli utenti dei cinque Comuni metanizzati, la concorrenzialità con i prezzi di energie alternative, il rispetto dei limiti posti dal Comitato Interministeriale Prezzi, la differenza con le tariffe di località vicine (Jesi e Fabriano) dove la distribuzione del metano era consolidata da molti anni e la quota ammortamenti era ormai residuale, la

promozione del gas metano verso gli utenti dei cinque Comuni come propulsori della prossima metanizzazione dei sette Comuni restanti. Un puzzle di circostanze difficile da armonizzare, per cui il confronto interno all'Assemblea fu lungo e approfondito. Infatti, in un primo momento, dopo i complicati conteggi imposti da Roma per arrivare alla tariffa metano, venne deciso che il prezzo per "uso cottura e acqua calda" fosse di 500 lire il metro cubo, mentre quello promiscuo o solo per uso riscaldamento fosse di 463,92 lire, mentre per le utenze aziendali fosse di 463,92 lire. Le quote fisse venivano stabilite in 2.300 lire al mese (usa cottura e acqua calda), 4.600 lire mensili per promiscuo o solo riscaldamento, e 400 lire al mese per le aziende o utenze particolari. Venne però evidenziato che il prezzo della tariffa promiscua, che comprendeva la stragrande maggioranza delle utenze, risultava penalizzante per le famiglie utenti rispetto alla stessa tariffa applicata in Comuni e Consorzi limitrofi.

Con l'aiuto di Tecnicosul si studiò di nuovo tutto il problema, aggiungendo due considerazioni di cui la prima era una certezza, come si evidenzia dalla delibera del 10 Ottobre 1985: "...atteso che il problema della competitività, in questa fase iniziale e promozionale è essenziale per l'esistenza stessa del Consorzio, senza considerare che non avendo il Consorzio scopo di lucro tutte le sue entrate debbono tendere, oltre che all'estensione delle reti, anche al contenimento pratico delle tariffe a vantaggio dei cittadini...". L'altra considerazione era relativa al fatto che "... grazie all'accogliuta da parte dello Stato del primo grosso finanziamento, si può tranquillamente operare sulla quota Oneri patrimoniali per abbassare la tariffa di vendita a livelli che rendano il metano veramente competitivo rispetto agli altri combustibili, senza con ciò creare problemi finanziari al Consorzio".

Il risultato fu la diminuzione da 463,92 lire al metro cubo per l'uso promiscuo (stragrande maggioranza) e aziendale (notevole quantità) a 400 lire. Le altre quote rimanevano inalterate. La diminuzione del 12% della tariffa promiscua permise di raggiungere gli scopi prefissi. Ancora una volta la sinergia tra Cim e Tecnicosul aveva permesso di superare un grosso ostacolo.

Quel 1985 si chiuse con grande consapevolezza che il tempo dei campanili contrapposti, delle lotte tra poveri e delle presunte supremazie in un fazzoletto di terra, era un tempo scaduto, passato per sempre. E che, al contrario, solo la sinergia tra persone e istituzioni coraggiose riusciva a superare steccati secolari e problematiche attuali.

Superare il secolare campanilismo tra quelli che furono i Castelli di Jesi, spesso in guerra tra loro nei secoli passati, e comunque mai uniti in qualsivoglia circostanza, non fu semplice per alcuno.

Grande merito fu dei Sindaci e delle loro amministrazioni comunali che riuscirono a spiegare ai loro concittadini perché era indispensabile unirsi con gli altri Comuni.

E altrettanto merito va dato ai "pionieri" dell'iniziativa e a quell'ingegnere di Reggio Emilia che superò a sua volta gli steccati della mera valutazione costi-ricavi, individuando soluzioni alternative.

Fu una svolta senza ritorno, e da allora quei campanili non furono più nemici né avversari e si unirono per molte altre iniziative. Questa, al di là del metano, fu una rivoluzione culturale di cui la media Vallesina può andar fiera.

L'ANEDDOTO

L'Assemblea del Cim era composta da oltre 60 persone dei 12 Comuni. Il consorzio non aveva una sede, e le riunioni avvenivano al teatro comunale di Maiolati che doveva essere approntato – e pulito – dal personale del Cim, ovvero dall'unica impiegata che aveva e che non disdegnava farsi carico anche di questa mansione.

Per fortuna sua, le riunioni dell'Assemblea non erano settimanali ma mensili. Il Consiglio direttivo del Cim si riuniva, invece, nella sala consiliare dello stesso municipio di Maiolati che non aveva certo bisogno dell'opera di quella solerte impiegata del consorzio.

PAREGGIO ECONOMICO DEL CIM ANCHE NEI PRIMI DIFFICILI ANNI DI SVILUPPO DEL SERVIZIO GAS METANO

Le preoccupazioni degli Amministratori del Cim e dei Comuni che lo costituivano erano ora relative a come mantenere l'equilibrio economico del Cim nei primi anni d'esercizio quando sono al massimo i costi per

l'acquisizione e l'allaccio degli utenti, occorre molto personale per garantire la sicurezza degli impianti ed il servizio di pronto intervento 24 ore su 24 per guasti, emergenze ecc., gli incassi sono molto scarsi perché le utenze si acquisiscono gradualmente nel tempo, i consumi sono ancora modesti e la fatturazione dei consumi e i tempi di pagamento da parte degli utenti sono molto successivi al pagamento dei costi sostenuti (materia prima, personale, tasse, spese d'amministrazione e costi generali).

Nei primi anni di gestione i disavanzi sono normali, per un'impresa privata si tratta di spese d'avviamento e quindi d'anticipazioni che possono essere ammortizzate negli anni futuri. Non così per Comuni e Consorzi intercomunali che hanno solo un bilancio finanziario, e anche in quegli anni era proibito fare spese se non vi erano le necessarie coperture finanziarie.

Era l'ultimo problema da affrontare, ma era quello più importante perché poteva far fallire l'iniziativa dall'inizio. Non erano peregrine le preoccupazioni dei Sindaci dei 12 Comuni che in sede di creazione del Cim erano state espresse nei Consigli comunali. Tutti gli altri Comuni della Provincia che avevano dato il servizio gas in concessione ad imprese private, non avevano trovato la soluzione a questo problema. Non hanno così voluto affrontare i problemi dell'indebitamento e le problematiche della gestione, ma ora si trovano di fronte al grosso problema di dover sostenere ingenti spese per rilevare dal Concessionario, rivalutato ai costi di oggi, il gasdotto nel loro territorio, senza aver goduto dei guadagni della gestione degli anni trascorsi.

Il Cim, in accordo con Tecnicosul, nel 1985 trovò la soluzione anche a questo grande problema per garantire la gestione pubblica del gasdotto con un classico "uovo di Colombo": i rischi della gestione dei primi 5 anni se li assunse Tecnicosul. Come? Il Cim che manteneva la gestione diretta del servizio, effettuando direttamente l'incasso di tutti i ricavi e il pagamento di tutti gli oneri, affidava alla Tecnicosul la gestione operativa di tutte le attività funzionali dietro riconoscimento di un corrispettivo pari ad una percentuale delle tariffe di vendita per i metri cubi di metano effettivamente venduto nei vari periodi, calcolata in modo che al Cim rimanessero sempre ricavi per fronteggiare tutti i costi.

Con questa soluzione per i 5 anni d'avviamento, il Cim ha sempre chiuso i bilanci in attivo. La Tecnicosul ha rimesso come previsto nei primi tre anni, non in modo uniforme, recuperando nel successivo biennio quanto anticipato con un proprio margine nell'ultimo anno. Raggiunto lo sviluppo previsto e constatato che ormai il servizio era remunerativo, il Cim poi CIS svolse una gara pubblica per affidare la gestione operativa ottenendo ovviamente un costo unitario ancora inferiore, guadagnando ancora di più di prima. La gara pubblica fu vinta dalla Tecnicosul.

DA BUCCIARELLI A CARUSO

Erano già trascorsi quattro anni dalla nascita del Cim e, come da regolamento, il sindaco di Maiolati Spontini e presidente del Consorzio Raffaele Bucciarelli aveva terminato il suo mandato, come tutti i componenti l'Assemblea consortile, perché il mandato era ovviamente sovrapposto a quello delle amministrazioni comunali.

E l'Assemblea consortile venne rinnovata in base al risultato delle elezioni amministrative. Alcuni esecutivi vennero confermati e altri rinnovati, ma l'impegno verso il Cim e le sue finalità rimase inalterato.

L'Assemblea, nella seduta del 23 maggio 1986, elesse presidente il sindaco di Castelbellino Giovanni Caruso, e vice Raffaele Bucciarelli. In pratica si scambiarono i ruoli visto che Caruso, nei quattro anni precedenti, era stato il vice di Bucciarelli.

Ma questa sarebbe una lettura assai superficiale, perché Bucciarelli era del Pci e Caruso della Dc. E non solo: il presidente uscente era molto giovane, Caruso era maturo e molto esperto visto che era in carica, come sindaco, dal 1979, oltre alla laurea in giurisprudenza. Ma come detto all'inizio, si lasciava fuori dalla porta del consorzio l'appartenenza partitica, per cui l'avvento di Caruso alla presidenza del Cim fu salutato dagli applausi di tutta l'Assemblea, confermando che i meriti e i traguardi raggiunti erano di tutte le 12 Amministrazioni comunali, di tutti gli abitanti.

IL METANO NEGLI ALTRI SETTE COMUNI

Come sempre non c'era tempo da perdere, perché dovevano decollare gli appalti dei lavori di metanizzazione negli altri sette Comuni. Per finanziare l'opera, stavolta la Cassa Depositi e Prestiti concesse al Cim un mutuo di 3 miliardi di lire, senza problemi, perché quei 12 Comuni consorziati erano diventati una realtà altamente affidabile e con ampie garanzie. Era ormai consolidato il rapporto della Tecnicosul, oltre che con il consorzio, anche con le singole amministrazioni comunali. Infatti i progetti esecutivi erano stati personalizzati alle esigenze specifiche di ogni territorio.

Come si può notare, erano i Comuni più piccoli in termini di residenti. In altre parole, Tecnicosul aveva adottato, per così dire, fin dall'inizio quei dodici piccoli Comuni, e la sua consulenza era totale per risolvere ogni problema legato al territorio da metanizzare. Il 2 luglio del 1986 vennero aperte le buste con le offerte di ribasso sui tre lotti approntati:

- il primo era riferito alla costruzione dell'impianto di distribuzione gas metano, condotte a media e bassa pressione, nei territori dei Comuni di Poggio San Marcello e Montecarotto. L'importo a base d'asta era di 1 miliardo e 220 milioni.
- il secondo lotto era diverso perché comprendeva la condotta a media pressione da Angeli a Serra San Quirico capoluogo, e la condotta a bassa pressione nella frazione Serra San Quirico Stazione. L'importo a base d'asta era di 600 milioni di lire.
- il terzo lotto riguardava l'impianto a media pressione nei territori dei Comuni di San Paolo e Staffolo. L'importo a base d'asta fu di 768.000.000.

All'epoca vi era una grande crisi nel campo delle imprese per infrastrutture e si ottenevano notevoli sconti anche su prezzi di mercato.

Ebbene fu un'unica ditta ad aggiudicarsi gli appalti dei tre lotti, la Faleria Impianti snc di Porto S. Elpidio, con ribassi molto consistenti: il 53,25% per il primo lotto, il 54,05% per il secondo, e il 52,96% per il terzo. Per cui i tre lotti vennero appaltati per una cifra globale di £. 1.207.317.200 rispetto alla base d'asta complessiva che ammontava a £ 2.588.000.000. Per il consorzio fu un notevole risparmio che permise, tra l'altro, di accantonare cifre importanti per le successive esigenze.

Rimaneva da realizzare la rete del gasdotto nei Comuni di Rosora, Mergo e Serra San Quirico. Lavori di completamento, visto che parte di quei territori era già stata metanizzata. Infatti l'importo iniziale di £. 1.239.330.000 venne rideterminato in £. 1.027.000.000 proprio in considerazione che alcune opere erano già state realizzate. Per aggiudicare i lavori il Cim scelse la procedura della licitazione privata nei termini specificati dalla legge n.14 del 1973. Fu la ditta Figeco di Fabriano a vincere l'appalto con il ribasso più vantaggioso (13,26%) determinando così l'importo in £.890.819.800, con un risparmio per il consorzio di £.136.180.200. Con gli appalti per metanizzare i sette Comuni più piccoli, il consorzio poté accantonare una cifra complessiva di circa 1,5 miliardi di lire da destinare a prossime e future necessità.

Altro aspetto rilevante è quello della sempre maggiore ricaduta sul territorio. Ormai le ditte dislocate nella provincia di Ancona erano in grado di operare al meglio nella stesura delle linee del metano a media e bassa pressione. Ma solo una lettura superficiale potrebbe far pensare a una semplicità estrema: uno scavo, tubi da saldare tra loro, rinterro. No, il lavoro era molto più complesso e soprattutto specialistico, perché le saldature dei tubi tra loro e nelle derivazioni dovevano rispettare un preciso e severo protocollo, e poi l'alloggiamento dei tubi nella trincea doveva avvenire con un letto di sabbia e poi di stabilizzato e quindi di ghiaia sopra la quale si stendeva l'asfalto. Se le tubazioni avevano letti troppo rigidi, rischiavano di rompersi quando la strada era sollecitata anche da carichi o piccoli assestamenti geologici; e le tubazioni non potevano essere alloggiate in siti troppo molli perché si sarebbero mosse e quindi lacerate. I collaudi effettuati dalla Regione dimostrarono che i lavori vennero eseguiti a regola d'arte.

Occorre sottolineare come la direzione dei lavori della Tecnicosul fosse eseguita con presenza costante nei cantieri con tecnici di spessore ed esperienza: l'ingegnere Gianantonio Ferrari di Mantova con l'ausilio del geometra Valeriano Valeri di Maiolati Spontini, e del geometra Anna Rizzitelli di Jesi.

Valeriano Valeri, purtroppo morto a 39 anni, era geometra e si era specializzato nei lavori di metanizzazione. Fu il primo tecnico del luogo ad essere assunto in loco dalla Tecnicosul per la gestione operativa del gasdotto coadiuvato da Oreste Bastari e Fabio Franconi

Si trattava ora di iniziare la gestione ordinaria dei gasdotti appena costruiti, ma che servivano già migliaia di clienti. Tecniconsul diede l'incarico di coordinamento del servizio a due esperti di metanizzazione che l'avevano già sviluppata in molti altri Comuni: i periti industriali Giuliano Spagni e Gianni Masoni, professionisti che ebbero un ruolo molto importante per formare nuove professionalità in loco addestrando il personale assunto per la distribuzione del gas.

L'interesse attorno al consorzio crebbe in maniera esponenziale superando i confini regionali. Il presidente Caruso e il suo Direttivo ricevettero visite di amministratori comunali anche lontani che volevano capire come avessero fatto quei dodici piccoli Comuni a realizzare un'opera così importante per decine di miliardi di lire. Le utenze si moltiplicarono, il metano entrava nelle case con tutti i benefici promessi: minor costo, rifornimento continuo, tutela della salute e dell'ambiente.

Ma iniziavano, in quel periodo, anche le proteste dei cittadini che abitavano nelle frazioni. Sostenevano, e non a torto, che era in atto una sperequazione e che il metano divideva i residenti tra chi ne poteva usufruire e chi no.

Eppure tutti pagavano le tasse. In realtà all'Assemblea del Cim era in atto un confronto su come poter allargare la rete di distribuzione del metano anche alle piccole frazioni.

Ma i tempi non erano ancora maturi. Il presidente Giovanni Caruso viene ricordato come il "consolidatore", perché il Cim doveva rafforzare quanto aveva realizzato e quanto stava facendo.

Un'eccessiva proiezione in avanti avrebbe fatto rischiare tutto il trascorso, ponendo il consorzio e i Comuni che lo componevano in grandi difficoltà.

Ma il tema-problema esisteva, e ad occuparsene, seppure in via del tutto preliminare, fu la Tecniconsul. Quanto costava l'ulteriore espansione della rete?

A quali fonti di finanziamento si poteva rivolgere il Cim? A quali condizioni? I tecnici Tecniconsul iniziarono a valutare la situazione e fare le prime analisi. Non avevano ancora un incarico ufficiale, ma come sempre la consulenza del Gruppo di Reggio Emilia diventava essenziale. Il Cim aveva fatto scuola e all'interno del territorio dei 12 Comuni: campanilismi e rivalità erano soltanto ricordi lontani.

Si faceva strada un teorema: se siamo riusciti, tutti insieme, a metanizzare la media Vallesina perché - tutti insieme - non affrontiamo altre problematiche del territorio come gli acquedotti medievali, la depurazione che non esiste e la gestione dei rifiuti solidi urbani?

S'iniziava un confronto che avrebbe portato, dopo qualche anno, alla trasformazione del Cim in Consorzio intercomunale servizi, ovvero il passaggio dalla gestione della sola metanizzazione a molteplici servizi per i 12 Comuni aderenti.

SICUREZZA

Ma torniamo agli anni del consolidamento del consorzio, sotto la presidenza di Giovanni Caruso. Mentre i lavori di completamento proseguivano, emergevano due problematiche: la sicurezza delle condotte del metano e soprattutto degli impianti domestici, e la "bolletta". La metanizzazione del territorio e il sempre crescente numero di utenze, portarono una rilevante mole di lavoro alle ditte, soprattutto di artigiani, per installare i nuovi impianti di riscaldamento, cucina e acqua calda all'interno delle abitazioni.

Una grande responsabilità visto che, come già sottolineato in precedenza, la sicurezza è assolutamente il primo parametro sia progettuale che esecutivo. Per questo Cim e Tecniconsul, insieme alle associazioni di categoria, hanno organizzato ripetuti corsi di formazione specialistica. Corsi frequentati praticamente da tutti gli impiantisti, il che portò non solo a una competenza altamente specializzata in loco, ma anche, per effetto indiretto, a una leale concorrenza tra le ditte e al contenimento dei costi. Anche la stampa registrò l'eccezionale aumento delle utenze in spazi temporali assai ridotti. E proprio un quotidiano (Il Corriere Adriatico del 14 gennaio 1987) registra che nel solo mese di dicembre 1986 il consumo di metano nel territorio del Cim era balzato da 2 milioni e 837 mila metri cubi di novembre ai 3 milioni e 400 mila metri cubi, con nuove 332 utenze. Il tutto nel solo dicembre 1986. E si era a circa la metà strada dalla completa metanizzazione.

Se il prezzo conveniente del gas-metano rispetto a tutti gli altri combustibili è stato l'elemento predominante per il successo dell'innovazione targata Cim, ora aumentava costantemente anche la valutazione del minor

inquinamento dell'aria e dell'ambiente vissuto. Non era certo un caso che la sensibilizzazione dei residenti fosse in continua crescita. Il fatto era dovuto principalmente alla costante informazione e promozione organizzata dal consorzio in tutte le scuole del territorio associato. La sensibilità degli scolari era molto forte perché riuscivano a coniugare con semplicità la necessità di rendere più vivibile il loro territorio sostituendo i combustibili inquinanti con il metano che inquinante non è. Percepivano, gli alunni, che questa peculiarità del metano era perfino da anteporre alla convenienza economica. Erano loro, gli scolari, i primi efficaci ambasciatori del Cim nella media Vallesina.

Durante la presidenza di Giovanni Caruso, il consorzio consolidò la sua opera e il suo organico, sempre con la filosofia dell'essenziale e funzionale. Il metano era una certezza, e non c'era ormai più nulla di pioneristico né d'avventuroso. Ma non mancarono mai i problemi. Uno, strisciante e pericoloso per il Cim, riguardava il Comitato interministeriale prezzi, il Cip, che imponeva di tanto in tanto, aumenti sul costo del metano, parallelamente al crescente costo del petrolio. Non c'è alcuna relazione tra petrolio e metano, ma il governo centrale perseguiva - allora come oggi - il concetto dell'equilibrio tra i costi tra i combustibili, con una logica perlomeno discutibile. Gli aumenti erano quantificati in maniera direttamente proporzionale: se il petrolio (e quindi benzina, gasolio, kerosene etc) aumentava di 50 lire, il metano aumentava di 30. Certamente il Cip lo faceva per non sbilanciare troppo i consumi verso un solo combustibile, il che avrebbe potuto creare problemi d'approvvigionamento e danni a tutto il sistema trasporti ed energia, ma per la neonata metanizzazione della media Vallesina il problema era rilevante, anche perché la tariffa per gli utenti Cim era più bassa (magari di poche lire) delle tariffe di Jesi, Fabriano e Senigallia dove, tra l'altro, l'ammortamento della spesa iniziale era residuale già da tempo. Il Cim affrontò il primo aumento del metano di 30 lire assorbendolo completamente, senza riversarlo sulle bollette degli utenti. Questo fu possibile per due motivi: la disponibilità di somme accantonate a suo tempo e dall'attenta direzione finanziaria di Ermanno Giulietti che riuscì a limare costi generali e singoli capitoli di spesa per coprire quelle 30 lire al metro cubo che, moltiplicate per la quantità rilevante di metano consumato, diventavano una cifra rilevante.

GLI ANNI '90

Arriviamo veloci al 1990, altra tappa determinante per la storia della metanizzazione della media Vallesina. Nei primi cinque anni di vita del consorzio, sono stati metanizzati i 12 Comuni associati, convertendo a gas-metano oltre 7000 impianti privati. Non solo il Cim aveva creato la fondamentale sinergia tra i Comuni, ma era riuscito a eseguire i lavori con rilevante velocità e precisione, nonostante le difficoltà in agguato, soprattutto nei centri storici tutelati dai vincoli delle Soprintendenze. Anche in questo caso la Tecniconsul fu presente, sia per coniugare la stesura delle linee a bassa pressione con i vincoli suddetti, sia per progettare soluzioni che non comportassero disagi visivi alla medievale panoramica dei centri storici stessi. Per cui, ad esempio, lo sportello delle nicchie dov'erano i contatori del metano veniva ricoperto dello stesso tipo di mattoni o pietra del muro dov'erano state ricavate le nicchie, come pure le pavimentazioni di pietra arenaria o cubetti di porfido dov'erano state scavate le trincee per ospitare le tubazioni, sono state attentamente ricoperte con lo stesso tipo di pavimentazione diventando praticamente invisibili. Ma Tecniconsul era sempre più impegnata nella sicurezza degli impianti. È noto che il metano è inodore, e questa peculiarità lo rende potenzialmente pericoloso perché le eventuali fughe di gas per rotture delle tubazioni o esalazioni dell'ossido di carbonio per l'anormale funzionamento dell'impianto domestico, oppure la disattenzione ai fornelli, per cui il gas viene odorizzato così da poter percepire eventuali fughe di gas.

Al termine del 1990, scadeva anche il periodo di presidenza di Giovanni Caruso, e il Cim era consolidato come consorzio, e pronto a gestire nuovi servizi per i 12 Comuni associati. Il metano aveva raggiunto paesi e frazioni, gli allacci di privati e aziende erano in continuo aumento e si stava raggiungendo l'80 per cento delle utenze potenziali che aumentavano in continuazione perché a valle, da Serra San Quirico a Jesi, l'edilizia abitativa era in piena espansione.

IL PERIODO MARINI

Nel 1991 inizia l'era della trasformazione. Alla presidenza del Cim viene eletto Alessandro Marini, medico, assessore comunale a Castelplanio, socialista. È poco più che trentenne il nuovo presidente che era stato fino a quel momento il vice di Caruso e con lui aveva collaborato in totale sinergia. La continuità,

l'esperienza maturata e soprattutto la condivisione di obiettivi e strategie sia nell'Assemblea che nel Direttivo rimanevano le garanzie più importanti nel Cim. Il consorzio, in quel momento, registra oltre 8000 allacci familiari e di 100 aziende medio-grandi, e vende 16 milioni di metri cubi di metano all'anno. Numeri che parlano da soli e dicono del successo ottenuto.

Ma i 12 Comuni hanno altri grossi problemi, primo fra tutti quello degli acquedotti e dell'acqua potabile, e poi la depurazione, la piscina che la Provincia sta costruendo a Moie ma non sa a chi farla gestire, la raccolta dei rifiuti. E si pensa inevitabilmente di ripetere la positiva esperienza del metano applicata ad altri servizi. In fondo non c'è che da cambiare l'articolo due dello statuto del consorzio che limita, appunto, l'operato del Cim alla sola metanizzazione. Ma nulla è mai scontato quando si tratta di unire, per cui iniziò il confronto tra favorevoli e meno. Ma è ancora il metano il protagonista dei primi due anni Novanta, è ancora la sicurezza degli impianti la priorità assoluta.

Il Cim rinnovò alla Tecnicosul l'incarico della manutenzione e controllo degli impianti, con qualche isolata polemica e contrarietà all'interno del Direttivo e dell'Assemblea perché il rinnovo era stato assegnato a trattativa privata. Ci fu anche un ricorso al Coreco che, però, confermò la piena regolarità della delibera del consorzio e della trattativa privata. L'organismo di controllo convenne con il Cim che l'azienda di Reggio Emilia, protagonista fin dall'inizio della metanizzazione nella media Vallesina - dalla progettazione alla direzione dei lavori e alla stessa manutenzione - possedeva un bagaglio informativo che le permetteva di svolgere il servizio a un costo molto più basso di qualsiasi altra azienda simile ma priva proprio dell'indispensabile bagaglio conoscitivo. Sul giudizio del Coreco si spense la polemica.

L'ANEDDOTO

Le suore del convento di Santa Caterina di Cupramontana decisero che occorreva allacciarsi alla rete di metano per riscaldare la grande struttura monastica, o almeno le parti più abitate come l'asilo infantile che gestivano. Dovendo ipotizzare quanto avrebbero consumato, dissero 1.300 metri cubi di metano. Ma al conguaglio del dicembre dell'anno successivo si videro arrivare una bolletta da 17 milioni di lire, perché il consumo reale fu di circa 16.000 metri cubi di gas.

Le suore si rivolsero al Cim e al Comune ottenendo la ratealizzazione dell'imponente somma, e la collettività fu solidale aiutando concretamente quelle suore che oggi purtroppo sono state trasferite altrove.

Intanto era tempo, per il Cim, di avere una sede propria dove operare, abbandonando il teatro comunale e la sala consiliare di Maiolati. La squadra operativa del consorzio era cresciuta, impiegati e tecnici erano ubicati alla meno peggio, e la necessità di una sede dove, tra l'altro, ci fossero sportelli aperti al pubblico per informazioni e delucidazioni non era più rinviabile. D'Accordo Assemblea e Direttivo, si optò per Moie di Maiolati perché centrale sul territorio e facilmente raggiungibile. La scelta dei locali di via Ancona e i lavori per attrezzarli all'uso furono rapidi e l'11 marzo del 1992 il vescovo di Jesi benedì i nuovi locali. Nel corso dell'inaugurazione Marini ribadì la necessità che il consorzio ampliasse le sue competenze, in primis la razionalizzazione degli acquedotti.

Il concetto del presidente fu che il consorzio diventasse "una macchina per gestire servizi che diventano sempre più onerosi per i singoli Comuni". Pungenti gli interventi degli ex presidenti Bucciarelli e Caruso. Il primo stimolò Marini a proseguire nello spirito con il quale il consorzio era nato, "impedendo che gli ostacoli reali e fittizi finiscano per bloccare il futuro del Cim"; Caruso ribadì le due peculiarità del consorzio: il coraggio di iniziare e il rigore gestionale che aveva impedito "il solito carrozzone".

DIECI ANNI DI CIM E TECNICONsul

1982-1992: Il Consorzio per la metanizzazione della media Vallesina e la Tecnicosul di Reggio Emilia svoltavano la boa dei dieci anni. La "terra di mezzo" aveva vinto la sua prima grande battaglia di valorizzazione e sviluppo, o se si preferisce un servizio essenziale come la distribuzione del gas metano era realtà consolidata e l'utenza era arrivata al 90% delle famiglie residenti, un dato che parla da solo. Un'alleanza, o partner-ship targata Cim-Tecnicosul che da "incoscienza e temeraria" era passata ad aggettivi diversi, "coraggiosa e innovativa". Lo slogan del manifesto creato per il decennale recitava: **Dieci**

anni di esperienza al servizio del futuro". E proprio il richiamo costante al futuro senza sedersi troppo sugli allori conquistati, fu l'impegno di uomini e donne - politici, amministratori e tecnici - per ricercare e applicare innovazioni finalizzate a migliorare la vivibilità sul territorio, nella certezza che il riscatto socio-economico passa dal realizzare validi servizi per la collettività a costi del tutto sostenibili. Per questo il presidente Marini e tutto il Cim, nella giornata celebrativa, parlarono molto più del futuro che dei trascorsi dieci anni che erano sotto gli occhi di tutti.

A dicembre del 1992 scadeva il mandato per la gestione del servizio gas metano che fino a quel momento era stato assegnato alla Tecnicosul a trattativa privata. Non era più possibile proseguire con quella procedura che aveva assicurato un'ottima gestione e la preziosa collaborazione dell'azienda.

Si doveva procedere alla gara d'appalto per la gestione dei prossimi cinque anni. Non mancarono le polemiche, le insinuazioni, i veleni. Aldilà dei legittimi convincimenti degli amministratori comunali e dei rappresentanti delle forze politiche, ormai parlare e sparlare del Cim e della Tecnicosul faceva comunque notizia, e assicurava visibilità sui media regionali. Il consorzio e l'azienda di progettazione e gestione di Reggio Emilia erano cresciuti in efficacia e competenza e così, oltre ai tanti consensi, era inevitabile che finissero anche nel mirino, più o meno disinteressato, di improvvisati contestatori. E su quell'appalto se ne dissero e scrissero di tutti i colori, con una disarmante disinformazione: dal costo supposto di 7 miliardi a ipotetiche manovre per favorire alcune ditte. Vennero contestati il presidente Marini e il direttore Giulietti. Chiacchiere e veleni spazzati via quel giovedì d'inizio dicembre quando vennero aperte le dieci buste, sulle trentacinque pervenute, con le offerte per la gara europea. Tra le dieci ritenute valide anche l'offerta di una ditta francese. La base d'asta era di 3 miliardi e 800 milioni. Era affollata la sala del Cim dove il direttore Giulietti, per sette ore, svolse la gara d'appalto. Prima e dopo l'apertura delle buste tutti i presenti - rappresentanti delle dieci aziende, tecnici e amministratori - si congratularono per l'estrema correttezza e trasparenza della gara stessa. Vinse la Tecnicosul sul filo di lana, con un'offerta di 1.917.760.000 lire, di soli 16 milioni inferiore all'offerta della Nuova Impiantistica. Nessun reclamo, nessun ricorso: Tecnicosul vinse solo perché fece l'offerta migliore. Accuse, veleni e contestazioni furono spazzati via dai fatti concreti, e si proseguì in un clima finalmente rasserenato. Si decise che altre piccole frazioni, soprattutto di San Paolo e Staffolo venissero raggiunte dalla linea di metanizzazione, nell'intento sociale e politico di servire completamente il territorio consorziato, volontà espressa con forza dai fondatori del Cim e sempre condivisa dai successori.

LA TRASFORMAZIONE IN CIS

Incombeva l'entrata in vigore della legge 142 che rivoluzionava esistenza e operato delle autonomie locali. Fu una vera e propria rivoluzione legislativa che, per quanto riguardò i 12 Comuni consorziati al Cim, imponeva la trasformazione in Consorzio Intercomunale Servizi.

La trasformazione avvenne nel 1993, il 13 marzo per la precisione, con tale disponibilità dei 12 Consigli comunali.

Non fu affatto semplice arrivare alla soluzione, perché se è vero che la legge 142 del 1990 imponeva ai consorzi tra enti locali la trasformazione in azienda speciale consortile, è vero anche che lasciava molti dubbi interpretativi sulle norme da applicare. La direzione del Cim inviò numerosi quesiti al Ministero degli Interni, agli enti previdenziali e agli uffici finanziari. Un grande lavoro del Direttore Giulietti e del suo braccio destro Loretta Antonini che servì non solo alla trasformazione in Consorzio Intercomunale Servizi, ma anche a derimere la complessità interpretativa della legge, e quei quesiti sono stati spesso citati a livello nazionale per la gestione di situazioni analoghe. Il Cim fece da apripista, e fu tra i primi Consorzi a trasformarsi in azienda speciale consortile ottemperando alla legge. La trasformazione imponeva radicali cambiamenti: dalla contabilità tipica degli enti pubblici a quella economica di matrice aziendale, dal contratto di lavoro pubblico dei dipendenti a un contratto di natura privatistica con tutti gli impegni derivanti; dall'Assemblea formata da 60 componenti (5 per Comune) a 12 (1 per Comune) e il CdA da 12 a 5 componenti. Un grande e

difficile lavoro al quale si aggiunse quello di convincere tutte le amministrazioni comunali, alcune delle quali avevano forti perplessità ad accettare quella forma privatistica per il nascente consorzio intercomunale servizi.

Come già detto era la situazione degli acquedotti la priorità assoluta, poi c'era quella piscina che la Provincia stava realizzando ma che nessun Comune era in grado di gestire da solo. E c'era un sogno: la depurazione che chiudesse il cerchio della tutela ambientale della media Vallesina. Ma questa è tutta un'altra storia che meriterebbe di essere scritta un giorno, perché comportò stesso coraggio, competenza, progettualità, capacità per il Cis come fu per il Cim.

PERIODO RAGAINI

Nel frattempo dopo Alessandro Marini, dal 1995 al 1999 fu Presidente del CIS Mauro Ragaini che già era stato sindaco di Castelplanio dal 1985 al 1993. già presidente dell'Assemblea. Ragaini affrontò due temi fondamentali per il Cis: l'ampliamento continuo della rete di distribuzione metano che per la prima volta usciva dai confini territoriali consorziati per arrivare ad Apiro e Poggio San Vicino, e l'avvio della gestione del ciclo integrato delle acque dei 12 Comuni. Furono quattro anni di grande impegno per tutto il Cis che, sugli acquedotti, realizzò - nel contesto di un radicale e costoso ammodernamento - anche l'interconnessione idrica e la tariffa unica per tutti gli utenti del territorio consortile. Anche quei quattro anni sotto la presidenza Ragaini dimostrarono tutta la forza propositiva, progettuale ed esecutiva del Cis.

È sotto la Presidenza di Mauro Ragaini che il Cis completa praticamente lo sviluppo della metanizzazione, non solo in tutto il territorio consortile.

Potrebbe quindi concludersi qui la storia della metanizzazione della media Vallesina, perché alla fine degli anni Novanta si poteva asserire che tutto il territorio consorziato al Cis era stato raggiunto dall'innovativo servizio. Anzi, Cis e Tecniconsul uscirono, per così dire, dai confini di competenza accogliendo le richieste, con specifiche convenzioni, che venivano da Apiro e Poggio San Vicino, Moscosi di Cingoli, Ville di San Vittore di Cingoli e una piccola parte del territorio di Serra de' Conti contiguo a Montecarotto. Tutti territori comunque limitrofi a quelli consorziati. Perché si rivolsero al Cis?

Il motivo era sempre lo stesso: per le aziende private che avevano metanizzato i capoluoghi montani era anti-economico estendere la rete del gas fino alle frazioni, e quindi si causavano sperequazioni tra residenti nello stesso Comune. "Vista l'impossibilità pratica ed economica per il Comune di avere altri punti di collegamento e consegna con l'impianto della ex Snam..." recitava la delibera Cis del marzo 1996 in riferimento ai Comuni di Apiro e Poggio San Vicino. E "Visto che la sua concessionaria Italgas a causa della lontananza della località in questione dalla rete comunale esistente e, quindi, dell'essere l'operazione sommamente onerosa ed assolutamente antieconomica, si era rifiutata di fare il richiesto estendimento..." in riferimento alla frazione di Moscosi.

Così via per gli altri. I richiedenti, oltre alla realizzazione delle linee gas e la loro gestione, avevano bisogno anche dei necessari finanziamenti di cui non potevano disporre. Da queste circostanze scaturì la richiesta al Cis di vedere se c'era possibilità di superare gli ostacoli insormontabili per le aziende private. E questa possibilità venne trovata da Cis e Tecniconsul, e così venne portato il metano anche in questi altri Comuni e frazioni montane.

Niente di miracolistico, ovviamente, ma solo la conferma che il consorzio, non perseguendo scopi di lucro e con l'organizzazione che aveva creato, riusciva ad essere altamente competitivo, e senza alcun danno per le finanze del consorzio stesso. I lavori furono eseguiti da Tecniconsul, mentre la direzione degli stessi lavori fu a carico dell'Ufficio tecnico del Cis nella persona del geometra Flavio Vai. Ancora oggi quell'organizzazione e quei lavori sono esempio d'efficienza ed efficacia.

Negli stessi anni CIS aveva aperto le sue collaborazioni con i Comuni Consorziati per migliorare i loro acquedotti e gestirli in forma moderna ed aggregata, modificando anche i rapporti con il Consorzio Gorgovivo di Ancona che prelevava l'acqua per la costa proprio a monte e nei territori del CIS.

Tutto ciò si completa poi con l'affrontare la depurazione delle acque per avere il ciclo completo, iniziandone la gestione operativa, percorso che poi si concluderà con la costituzione di CISCO s.r.l. in collaborazione con il Consorzio della Valle del Misa.

PERIODO GIOVANNI TESEI

Dal 1999 al 2004 fu nominato presidente Giovanni Tesei, un esperto di organizzazione industriale che veniva dall'industria privata e che ha molto contribuito alla ristrutturazione organizzativa dei servizi. Infatti, in Italia, soffiava forte il vento della privatizzazione e del superamento dei consorzi pubblici per la gestione del gas e del ciclo integrato delle acque. Il Cis, che nel frattempo aveva modernizzato tutti gli acquedotti dei dodici Comuni, li rese interattivi tra loro con tecniche telematizzate; cominciò a gestire la piscina consortile trasformando un'incompiuta in importante servizio con oltre 100 mila presenze annue; a realizzare un moderno depuratore consortile in grado di bonificare le acque reflue e fognarie di 11 Comuni e realizzare la fitodepurazione a Montecarotto. A causa di quelle "trasformazioni" volute dai legislatori nazionali, perdeva la possibilità di continuare la gestione del gas e del ciclo integrato delle acque. Leggi forse indispensabili, ma certamente discutibili perché mettevano sullo stesso piano consorzi altamente efficienti ed efficaci come il Cis - e sicuramente altri - che erano riusciti nei grandi ammodernamenti dei servizi mantenendo sostenibile la pressione fiscale al residente e comunque più bassa rispetto a realtà diverse e vicine, con enti e consorzi deficitari, inefficaci e diventati dispersivi baracconi politici. La stessa situazione che si ripropone oggi, al termine del primo decennio del terzo millennio con la volontà espressa dal governo centrale di privatizzare totalmente la gestione dell'acqua potabile per supplire, dice, alle molte inefficienze pubbliche.

Si è levata la protesta in gran parte della penisola proprio perché quella proposta di legge non fa distinzione tra Comuni e consorzi virtuosi e quelle realtà inefficienti che si vorrebbero cancellare. Le proteste diffuse hanno portato, per ora, al non proseguimento dell'iter legislativo al Parlamento e si auspica che la proposta di legge venga rivista e corretta.

Allora, alla fine degli anni Novanta, le proteste e contestazioni alle leggi che chiudevano un'era che per la media Vallesina (e non solo) era stata più che positiva in termini di servizi basilari per la collettività, furono molto limitate se non del tutto inesistenti.

Lo stesso consorzio è stato trasformato in Cis† Srl, società in house providing che si occupa di molti e importanti settori come vedremo nel proseguo e sempre al servizio dei Comuni soci, che mantiene la proprietà delle reti del metano che valgono oggi oltre 20 milioni di euro, ma che non ha più competenze nella distribuzione del gas metano, pur mantenendo la proprietà dei gasdotti e nella gestione del ciclo delle acque. Il Cis fino al giugno 2002 ha gestito in forma diretta anche il servizio gas-metano nella sua completezza. Poi è intervenuto prima il decreto Letta (n.164/2000) e poi il decreto Marzano, imponendo l'obbligatoria separazione del servizio in capo a 3 operatori distinti per 3 settori: proprietà degli impianti - gestione dell'impianto - vendita del gas agli utenti.

CIS, ancora azienda speciale dei Comuni, si è adeguato alla norma costituendo 2 società s.r.l. consortili: per la gestione del gasdotto e distribuzione del gas dal 1° luglio 2002: E.T. - **Energia e Territorio - Servizi Tecnologici**; per la vendita del gas dal 1° gennaio 2003 **ET Energia e Territorio - Servizi Commerciali**. Con ciò però si avvia un'altra storia i cui principali protagonisti sono stati Giovanni Tesei, presidente Cis, Fabrizio Giuliani primo Presidente di ET s.t. s.r.l., oltre al sempre presente dott. Giulietti. Per ET Servizi Commerciali s.r.l. fu deciso di nominare soltanto un Amministratore Unico della società: il primo fu Fabrizio Giuliani, seguito da Nello Brugiati che restò fino al marzo 2009 quando il CIS vendette in modo molto remunerativo la sua quota.

PERIODO FABIO BADIALI (settembre 2004 - primavera 2005) e attuale Presidenza

Sergio Cerioni (da giugno 2005 ad oggi)

E' questo il periodo della maggiore assunzione diretta di servizi di interesse dei Comuni consorziati: dall'intervento nel settore dei rifiuti, alla creazione di piste ciclabili, alla creazione di un progetto per la canalizzazione della vallata con fibre ottiche, oltre, ovviamente alle attività di indirizzo, controllo e vigilanza delle due società E.T. Servizi Tecnologici ed E.T. Servizi Commerciali di cui il Cis ha il controllo societario con il 60% delle quote, mentre Tecniconsul Costruzioni e Gestioni il residuo 40%.

Cis Srl oggi amministra direttamente la proprietà degli impianti. Ma poteva continuare a tutelare gli utenti dei 12 Comuni come faceva quando ET Servizi Commerciali era una controllata del Cis?

Sì, ma solo fino alla fine del 2007. Infatti, nel corso del 2008, verificata l'evoluzione del mercato del gas e la

difficile sostenibilità delle gestioni da parte delle piccole aziende di vendita del gas come ET servizi Commerciali, costrette a sottostare al mercato delle multinazionali per l'acquisto della materia prima, i soci di CIS srl hanno deliberato di avviare la procedura di vendita della partecipazione detenuta in ET servizi commerciali srl.

Il procedimento si è concluso nel marzo 2009 con la vendita della quota a favore di dell'attuale proprietario: una multinazionale che opera nel settore delle energie.

Niente è invece cambiato nella gestione del gasdotto.

IL METANO OGGI: ENERGIA E TERRITORIO SERVIZI TECNOLOGICI

Energia e Territorio Servizi Tecnologici s.r.l. è la società nata il 1° luglio del 2002 che prosegue il cammino tracciato originariamente dai Comuni consorziati nel Cim nel 1982, consolidando la collaborazione tra l'espressione del pubblico rappresentato localmente dal CIS s.r.l. (ex CIM) e privato Tecnicosul con lo scopo di fornire il servizio di distribuzione gas a tutte le famiglie ed aziende del territorio nel rispetto delle normative profondamente innovate dall'anno 2000.

Sono così state saldate le esperienze professionali ed amministrative del CIS, socio di maggioranza, e della parte tecnologica Tecnicosul che vanta oltre trent'anni di esperienza nel settore. I soci stabilirono che l'Assemblea nominasse il Presidente della costituenda società ed il suo vice su indicazione di CIS con compiti di indirizzo, di controllo e di rappresentanza legale della Società stessa, mentre fosse designato da Tecnicosul l'Amministratore Delegato a cui sono demandate tutte le attività gestionali, specialistiche ed operative.

ET è oggi esercente del servizio distribuzione gas metano per volontà dei Comuni del CIS in ottemperanza al decreto legge 164/2000 che obbliga la separazione tra proprietà (CIS), distribuzione e vendita gas metano, tutte attività che fino al 31/12/2002 il CIS svolgeva direttamente.

L'affidamento è stato effettuato per tutto il periodo transitorio che la legge fa scadere il 31.12.2010. ET Servizi Tecnologici s.r.l. continuerà a garantire il pronto intervento, allacciamenti, spostamento contatori, ecc. fino a quando il CIS, per conto dei Comuni associati, non avrà scelto con gara pubblica il futuro Esercente della distribuzione per 12 anni.

Gli Amministratori Comunali hanno giustamente adottato la strategia d'intervento sul mercato non solo per attuare le normative emanate dal legislatore, ma soprattutto per proseguire nel proficuo rapporto di servizio che da oltre vent'anni il CIS aveva stabilito con tutte le famiglie dei Comuni consorziati e non solo per il servizio gas. In conformità a queste precise indicazioni ET s.t.s.r.l. opera per un servizio al cittadino sempre più efficace, efficiente ed economico.

Il progetto originario di metanizzazione dei 12 Comuni della Media Vallesina elaborato nel 1983 prevedeva un sistema distributivo in cui il prelievo gas dal metanodotto SNAM con prima riduzione da 70 bar a 12 bar, il trasporto del gas a detta pressione fino alle tre sotto cabina di secondo salto da 12 a 5 bar ubicate all'inizio del territorio urbanizzato con un'unica condotta per una portata prevista a regime una portata distribuita dall'impianto di circa 7.700 mc/h.

Attualmente il servizio, oltre ai 12 Comuni previsti, raggiunge ulteriori 2 Comuni, Apiro e Poggio San Vicino (MC) ed alcune frazioni del Comune di Cingoli, ma soprattutto ha avuto grande sviluppo del consumo ed a riprova di ciò già nel 2002 le portate orarie avevano raggiunto oltre 10.000 mc/h.

Consapevole di ciò, il Consiglio di Amministrazione di ET Servizi Tecnologici srl in una delle prime riunioni del 2002 ha approvato immediatamente il piano di investimenti pluriennali sotto riportato, tenuto conto che già all'epoca gli utenti attivi erano più di 11.000 ed ogni giorno pervenivano al gestore nuove richieste di erogazione del servizio.

Dopo oltre 20 anni d'esercizio in cui si era sempre effettuata corretta manutenzione al gasdotto, ET ha ritenuto indispensabile pianificare e realizzare tempestivamente nuovi interventi di potenziamento, manutenzione straordinaria, adeguamento degli impianti alle nuove norme di sicurezza oggi vigenti e di sviluppo del servizio.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA IMPIANTO DI DISTRIBUZIONE GAS NATURALE

Approvati dal Consiglio di Amministrazione ET Interventi per il potenziamento del gasdotto Consortile per

2.485.000,00 (pari a £.4.811.630.000) da eseguire nel prossimo triennio.

Il Trend positivo dei consumi gas metano e dei clienti del servizio dimostra il successo della metanizzazione del territorio al di là delle previsioni progettuali come dimostrano i seguenti grafici:

Lungimirante è stata allora anche la scelta di investire sul metanodotto considerato che poi nel 2008 l'Autorità per l'energia elettrica e il gas (A.E.E.G.), con propria Delibera, ha sancito che le tariffe di Distribuzione sarebbero state uguali per tutti i clienti di Marche, Umbria e Toscana, ma la Cassa Conguaglio istituita all'uopo da A.E.E.G., avrebbe remunerato differentemente tutti gli investimenti dei gestori virtuosi. Ciò ha comportato che tutti gli investimenti realizzati non hanno causato ai clienti dell'area CIS aumenti di tariffe perché stabilite a livello nazionale dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. La priorità di ET Servizi Tecnologici srl, fin dalla sua creazione, mai è stata di ottenere utili dal bilancio, ma di contenere il costo dei servizi resi garantendo però continuità e sicurezza del servizio stesso con l'alta qualità in virtù di un continuo rapporto con i Comuni interessati e con i propri clienti. Con i medesimi principi ET continua a svolgere altre attività quali l'implementazione di sistemi informativi territoriali per la società stessa e per Aziende terze del settore.

Anche quando il governo centrale decise di applicare la cosiddetta "tassa sul tubo", con un decreto legge - il 211 del 17/10/2005 - in cui si adottavano "misure urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica" effettuando un forte giro di vite sugli ammortamenti fiscali per le imprese di distribuzione del gas e dell'energia, riducendo così per le imprese elettriche e del gas le capacità di investimento con autofinanziamento, E.T., nonostante un versamento di tasse all'erario triplo rispetto a quelli degli anni precedenti, continuò con gli investimenti e tutto ciò, al fine di garantire un elevato livello di qualità e di sicurezza alle famiglie allacciate al servizio di distribuzione, affinché fosse assicurata l'incolumità fisica degli utenti e dei tecnici preposti all'erogazione del servizio. Per realizzare questi nuovi interventi, continuò con autofinanziamento il proprio programma dei lavori realizzando il programma già illustrato di potenziamento e normalizzazione dell'impianto di distribuzione per garantire sviluppo e sicurezza a prezzi contenuti per il miglioramento dell'efficienza operativa nel settore del gas.

Con gli stessi principi fino al 2008 si garantì anche il servizio di reperibilità e pronto intervento del servizio idrico, per conto di Multiservizi di Ancona, anche per nove Comuni della Vallata del Misa, oltre che per i 12 della Vallata dell'Esino, convinti che un servizio così importante sarà sempre nel futuro apprezzato dai cittadini e garantito localmente dagli Amministratori ed operatori vicini alle esigenze degli utenti.

ET Servizi Tecnologici srl ha da sempre mirato al potenziamento del know-how tecnico-professionale operando in un contesto di crescente attenzione alla tutela della salute, della sicurezza e, soprattutto, dell'ambiente dove la capacità dell'impresa di operare nel medio e lungo termine in un quadro di sostenibilità, deve coniugare gli obiettivi economici con quelli ambientali e sociali.

Certamente questo è più facilmente conseguibile se a decidere sono con piena autonomia gli enti locali della zona interessata, senza difficili e lunghi confronti nell'ambito di società più ampie ma nelle quali l'ente pubblico direttamente interessato ha una partecipazione minima. Il Sistema di gestione dei servizi pubblici locali è infatti in fase di grande trasformazione: sono in atto processi di forte concentrazione e aggregazione di aziende a livello nazionale che ancora convivono con piccole realtà locali efficienti, efficaci ed economiche.

Molte delle nuove iniziative di grandi società del settore vengono vantate prioritariamente per il miglioramento dei risultati del bilancio aziendale, a beneficio degli azionisti, dimenticando la valutazione della qualità del rapporto del cliente anche sotto il profilo della presenza sul territorio. ET Servizi Tecnologici srl, grazie alla consolidata cultura gestionale ed alla vicinanza col cliente, svolge un ruolo importante nella provincia, privilegiando il rapporto azienda/cliente nell'ottica di fornire al cliente stesso un servizio diretto come egli desidera, nei tempi da lui voluti, garantendo sicurezza e continuità del servizio con i costi minimi consentiti, senza doversi preoccupare di garantire ogni anno dividendi ai soci pubblici e privati. E.T. lavora più intensamente in partecipazione col cittadino/cliente con una struttura organizzativa snella per dimostrare che le cosiddette "piccole" aziende di servizio, hanno la possibilità di costruire un termine di paragone con cui anche tutte le grandi aziende concorrenti regionali, nazionali, devono continuare a confrontarsi.

Non bisogna infatti dimenticare che quando grandi società che vendono servizi pubblici a tariffa in regime di monopolio, o quasi, vantano tutti gli anni grandi incrementi di utili, significa che ai cittadini sono state

applicate tariffe molto superiori ai propri costi, spesso contenuti riducendo la qualità dei servizi. ET Servizi Tecnologici srl al fine di ottemperare a tutte le norme dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas che impongono di gestire un complesso flusso di dati coi venditori, con le Società di trasporto del gas, con i clienti finali e con l'A.E.E.G. stessa, si è dotata dal 2009 di strumenti informatici tra i più evoluti a livello nazionale che consentono un accesso ai dati tempestivo, corretto e non discriminatorio con la gestione dei seguenti flussi informativi:

PORTALE INTERNET DEL DISTRIBUTORE

Grazie all'integrazione della tecnologia Internet ET Servizi Tecnologici srl ha a disposizione un Portale suddiviso in due aree: un'Area Web riservata, per la gestione del rapporto con il Venditore, ed un'Area Web Pubblica, per rispondere alle esigenze di comunicazione verso il pubblico e per rispondere agli obblighi informativi imposti dalle delibere.

AREA WEB BtoB PER UTENTI VENDITORI

Inoltre delle comunicazioni di richiesta di cambio venditore (switch) attivazione e prestazioni servizi, e notifica di subentri e delle letture mensili. Gestione storicizzata delle comunicazioni e dei consumi. Presentazione dei PDR serviti. Esposizione delle fatture di distribuzione, delle condizioni contrattuali, dei rinnovi delle fidejussioni, ecc.

AREA WEB PUBBLICA

Pubblicazione automatica della descrizione della rete di distribuzione di ambiti, impianti, cabine REMI, Comuni serviti, tariffe, ecc... Strumenti di pubblicazione di pagine Web informative libere, compilate e formattabili mediante strumenti MS Office correddabili con foto e file allegati. Servizio di lettura e della penale.

ALLOCAZIONI

Definizione interna della filiera, con storicizzazione dei cambiamenti e archiviazione documentale. Calcolo mensile dei consumi in Smc per ogni Venditore, con ripartizioni richieste dalle norme. Produzione dati riepilogativi delle allocazioni in formato di report interni e CSV per SNAM. Gestione rettifiche puntuali e aggregate su periodo finestra SNAM.

ET Servizi Tecnologici srl, pure essendo una "piccola" azienda distributrice delle oltre 200 circa operanti nel settore in Italia, è riuscita, con sacrificio, ad essere all'avanguardia tecnologica nell'ottica di un mercato completamente liberalizzato ed è oggi in grado di interfacciarsi con i gestionali commerciali delle aziende di vendita nazionali garantendo l'accesso ottimale di dati. In particolare tra gli ultimi interventi in ordine di tempo realizzati da ET per migliorare ancora la sicurezza nella distribuzione del gas è da ricordare l'installazione di un nuovo sistema ad iniezione di odorizzante del gas metano, garantendo assistenza tecnica specialistica continuativa nella fase di affinamento della taratura che segue l'installazione dei sistemi ad iniezione.

Il nuovo sistema di iniezione e dosaggio odorizzante in Rete installato presso la cabina di riduzione e misura CIS preleva odorizzante dai fusti di trasporto (pressurizzabili fino ad 1 bar) o direttamente dal serbatoio a lambimento (in caso di necessità), ed è in grado di iniettare oltre 1000 cc/ora, equivalente alla portata gas fino a oltre 20.000 Sm³/h (la maggiore punta riscontrata nella nostra Cabina è stata di 11.500 mc/h) con concentrazione fino a 50 mg/Sm³ di odorizzante, valore ben superiore alla normativa tecnica vigente.

E.T. Servizi Tecnologici s.r.l. ha negli ultimi mesi ancora migliorato il servizio di pronto intervento: a) assicura entro due minuti la risposta di un operatore tecnicamente preparato, 24 ore su 24, in ogni giorno dell'anno; b) assicura la registrazione di tutte le richieste e le risposte telefoniche dei tecnici garantendo puntualmente la ricezione di segnalazioni di fughe di gas; c) interviene sul posto della dispersione e/o della mancanza gas, nel tempo massimo previsto dalla proposta della Autorità, con personale di elevata professionalità idonea ad operare il primo intervento in regime di sicurezza per gli operatori e per i cittadini.

Particolare impegno è stato profuso per il progetto, la realizzazione, l'adeguamento degli ambienti cartografici (GIS) delle reti gas metano alla architettura ArcGIS di ESRITM, unitamente alla implementazione del Geodatabase aziendale, a partire dal completamento, dalla normalizzazione e dalla integrazione dei Database geografici, tecnici, amministrativi e gestionali esistenti; il tutto per meglio ottemperare alle attività ordinarie e straordinarie di gestione del servizio gas metano (così come stabilito dall'A.E.E.G.). Infatti, nella

fase di analisi delle problematiche tipiche di una società che opera nella distribuzione del gas, non si è ovviamente tralasciato l'impatto sulle procedure gestionali degli adempimenti sempre più stringenti imposti dall'A.E.E.G., mirando ad integrare le Banche Dati dell'Utenza con il GIS aziendale.

Il sistema integrato GIS – Distribuzione Gas si è spinto fino alla gestione del singolo PDR (punto di riconsegna) finale, interfacciandolo con il SIU (sistema informativo utenza) aziendale e con i modelli di verifica fluidodinamica delle reti gas metano. Attualmente l'ambiente creato consente una visione completa in tutti i suoi aspetti (amministrativo, gestionale, tecnico, cartografico) del sistema di distribuzione gas metano, costruito a partire dal patrimonio di informazioni già esistente, coinvolgendo al contempo figure aziendali professionalmente preparate anche nella gestione delle nuove tecnologie. L'architettura informatica e dei dati creata, inoltre, risulta essere già predisposta per una implementazione dei sistemi gestionali più sofisticati ed evoluti tecnologicamente. Dal punto di vista topologico, le reti hanno mantenuto la struttura di base per l'esportazione verso i sistemi di calcolo fluidodinamico in uso presso la società, così da permettere il dimensionamento delle nuove reti gas e/o per verificare la potenzialità delle dorsali esistenti in termini di capacità di recepimento di nuove utenze. In aggiunta l'architettura dati stessa consente da sempre la simulazione di situazioni di criticità (rotture, fuori servizio di gruppi di riduzione, ecc...) nelle fasi di gestione, così da permettere la pianificazione preventiva delle attività da svolgere e delle procedure da seguire da parte degli operatori in campo.

Lo sforzo richiesto nell'implementazione di questo segmento specifico dei Sistemi Informativi Territoriali, oltre alla sua "apertura" verso tutti i settori aziendali, sia tecnici che amministrativi, è stato senza dubbio ampiamente compensato dalla possibilità di applicare una politica di gestione complessiva molto valida, sia a breve che a lungo termine.

Pensiamo che l'attività di ET in questi oltre otto anni di attività abbia contribuito a tenere alta la qualità del servizio di distribuzione gas. Di ciò dobbiamo ringraziare il mio Vicepresidente Augusto Ricci Augusto ed i Presidenti che ci hanno preceduto: Fabrizio Giuliani, Alessandro Novelli, senza dimenticare l'Amministratore Unico di ET servizi Commerciali Nello Brugiatì.

COMUNICAZIONE CON I CITTADINI

L'informazione ai Comuni e ai residenti del territorio consorziato al Cis ha avuto un incremento decisivo nel 1994 quando il presidente Marini, il Cda e l'Assemblea hanno dato vita a Cisinforma, un periodico semestrale che oggi definiremmo interattivo ante litteram. Il titolo stesso, Cisinforma, andava e va tuttora letto come il "Cis che informa" sulle sue attività e su quanto s'intende comunicare ai lettori-utenti. Ma il titolo voleva avere anche una lettura in qualche modo riflessiva, ovvero che informazioni e comunicazioni potevano – e possono ancor di più oggi con la telematica - pervenire al Cis dagli stessi lettori-utenti. Il periodico, un giornalino di poco più di 30 pagine, ottenne il suo scopo divulgativo e informò gli utenti su tutti gli aspetti dei servizi gestiti da Cis per conto dei Comuni. Nel corso degli anni, sono state molte le indagini conoscitive, e sono stati molto partecipati i questionari proposti per giudizi e pareri sui servizi e sulla qualità della gestione. Oggi Cisinforma, curato dall'Ufficio Stampa di Cis con la collaborazione dell'apparato societario, continua nel suo scopo originario ottenendo consensi dai suoi lettori.

DA CONSORZIO A SOCIETA' IN HOUSE

La trasformazione del Consorzio Intercomunale Servizi in Società pubblica è conseguenza di leggi nazionali a cui l'assemblea consortile si adeguò il 19 gennaio del 2006. Cis srl – operativa a tutti gli effetti dal 6 marzo 2007 - è composto dagli stessi 12 Comuni che si consorziarono nei primi Anni Ottanta per metanizzare il territorio e poi, dieci anni dopo, per allargare le competenze agli acquedotti, alla depurazione, alla raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e altri importanti settori come le infrastrutture telematiche a banda larga, le energie rinnovabili come l'eolico e il fotovoltaico, il rinnovo della pubblica illuminazione, la realizzazione di

sentieri ciclabili per il turismo in armonia con la natura solo per citarne alcuni.

Oggi, come allora, Cis srl è al servizio dei 12 Comuni associati, in settori diversi, come società in house providing ed è soggetta al controllo degli stessi soci. Non gestisce più la distribuzione del gas metano anche se mantiene la proprietà delle condotte, e non gestisce più il ciclo integrato delle acque. Ma Cis srl mantiene integra la capacità di progettare in area vasta in settori moderni e futuribili, grazie a un bagaglio professionale di assoluto valore riconosciuto anche da altri Comuni che hanno chiesto di entrare in Cis srl. La motivazione di base resta quella di trent'anni fa: i piccoli Comuni possono realizzare grandi progetti, ma solo a patto che si uniscano.

Una sfida datata ma sempre attuale che permetterà, anche nel futuro prossimo, una sempre migliore vivibilità nella media Vallesina, a condizione che gli amministratori comunali abbiano stessi coraggio e lungimiranza dei loro predecessori che diedero vita al Cim e al Cis.

LA NUOVA SEDE

Nel settembre del 2007 gli uffici del Cis vennero trasferiti nella nuova sede realizzata dal recupero architettonico del complesso della ex fornace di Moie di Maiolati Spontini. Un recupero di grande spessore culturale e tecnico, ammirato e premiato con importanti riconoscimenti.

Cis è proprietario della struttura che occupa e nella quale ha investito con lungimiranza anche finanziaria, tanto che il valore della struttura è in continua progressione.

Più importante ancora è l'accessibilità agli uffici Cis di via Fornace, con ampi parcheggi e ascensore sui tre piani. La posizione centrale è strategica per il territorio interessato e l'accesso è semplice e veloce.

LE SOCIETA' PARTECIPATE

CESV Srl

Oggetto sociale: Attuazione programma Leader della Comunità economica Europea - promozione iniziative di sviluppo locale.

Data costituzione: Anno 1991.

Soci: 90 soci di cui 28 soci pubblici con una quota complessiva del 48,73% e 62 soci privati con una quota complessiva del 51,27%:

- CIS Srl
- 22 Comuni
- 2 Comunità Montane
- 1 Provincia
- la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura
- il Consorzio Intercomunale Valorizzazione del Verdicchio
- il Consorzio Frasassi
- 21 Associazioni portatrici di interessi collettivi, rappresentanti dei diversi settori economici e sociali
- 40 privati

Sede: Piazza Baldini n. 1 - Apiro (MC)

Capitale sociale: Euro 95.636,00.

CISENERGY Srl

Oggetto sociale: Costruzione, installazione, gestione di tutti i tipi di impianti per lo sfruttamento di energie alternative o fonti rinnovabili di energie o assimilati.

Data costituzione: 01/08/1997

Soci e quote: CIS Srl - 100%

Sede: Moie di Maiolati Spontini, Via Fornace n. 25.

Capitale sociale: Euro 10.000,00.

ET SERVIZI TECNOLOGICI Srl

Oggetto sociale: Distribuzione gas

Data costituzione: 12.04.2002

Soci e quote: - 60% C.I.S.

- 40% Tecniconsul srl

Sede: Moie di Maiolati Spontini

Via Fornace, 25.

Capitale sociale: € 120.000, 00

SOGENUS Spa

Oggetto sociale: Raccolta - smaltimento rifiuti - gestione discarica tipo 2B.

Data costituzione: 12.10.1988

Soci e quote: - CIS 38,25%

- AnconaAmbiente 24,75%

- Comune Jesi 1,69%

- Comune Castelbellino 0,56%

- Comune Castelplanio 0,57%

- Comune Cupramontana 0,69%

- Comune Maiolati Spontini 31,46%

- Comune Mergo 0,16%

- Comune Montecarotto 0,43%

- Comune Monte Roberto 0,45%

- Comune Poggio San Marcello 0,18%

- Comune Rosora 0,25%

- Comune San Paolo di Jesi 0,15%

- Comune Serra San Quirico 0,36%

- Comune Staffolo 0,04%

Sede: Moie di Maiolati Spontini - Via Petrarca n. 5-7-9.

Capitale sociale: € 1.000.000.

SIG Spa

Oggetto sociale: Gestione servizio distribuzione gas naturale.

Data costituzione: 23/12/2002

Soci e quote: I Comuni di Penne, Loreto Aprutino e Collecervino detengono il 55% delle quote; Multiservizi SpA, CIS Srl, Assem, Apm e Atac detengono il restante 45% delle azioni.

Sede: Via A. Caselli, 44 - Penne (PE).

Capitale sociale: Euro 7.000.000.

I SERVIZI DIRETTAMENTE GESTITI

Rifiuti solidi urbani: Raccolta di rifiuti ingombranti - Raccolta differenziata.

Igiene urbana: spazzamento delle strade nei centri abitati dei Comuni soci, taglio d'erba in zone precedentemente identificate in accordo con i singoli Comuni.

Piscina comprensoriale: nell'impianto di Moie di Maiolati in fase di ampliamento e modernizzazione, oltre alla normale frequentazione pubblica, vengono organizzati corsi di nuoto per adulti e bambini, acquagym, centri estivi, manifestazioni a livello agonistico ed internazionale, ma anche manifestazioni ludiche come il

Trofeo dei Comuni che appassiona squadre e campanili.

Servizio entrate comunali: riscossione, per conto dei Comuni soci, di imposte e tasse comunali come l'Ici e la Tarsu

Servizio Anagrafe Tributaria: è uno dei servizi più importanti gestiti da Cis srl nel concetto "pagare tutti per pagare meno". Cis gestisce il servizio con precisi accertamenti tributari per Ici e Tarsu, di far sì che tutti paghino esattamente il dovuto, scovando "furbi" ed evasori, ma anche per rettificare eventuali pagamenti in eccesso per calcoli sbagliati. Accertamenti e rettifiche permettono poi di realizzare la costituzione di una banca dati che diventa fondamentale per gli stessi Comuni.

Servizio pubblicità e pubbliche affissioni: Cis gestisce, per conto dei Comuni, l'impiantistica pubblicitaria in spazi pubblici per la quale, tra l'altro, ha realizzato nuove e uniformi strutture metalliche che hanno messo fine alla medievale usanza di attaccare manifesti sui muri. Cis riscuote l'imposta e il dovuto per le affissioni.

Servizio informativo territoriale: gestione strumenti urbanistici comunali, Prg, Piani classificazione acustica, stradari, numerazione civica, aggancio anagrafe e tributi, Legge regionale 16 sulla riqualificazione urbana.

Servizio pubblica illuminazione: gestione e manutenzione impianti, progettazione, interventi di messa a norma e risparmio energetico. L'illuminazione pubblica, nei Comuni soci, è stata modernizzata con impianti e lampade che consumano e inquinano molto meno offrendo una luce più consona ai centri abitati.

Servizio "Acchiapparorse": altro servizio importante per i Comuni, in grado di identificare, intercettare ed elaborare bandi comunitari e finanziamenti pubblici.

Servizio valorizzazione territoriale e salvaguardia ambientale: gestione del progetto di recupero della ruralità fluviale, realizzazione e gestione di itinerari ciclo-pedonali, promozione locale.

Servizio revisione classamento immobili: In base alla legge 311/2004 – Articolo 336, Cis svolge questo fondamentale servizio, per conto dei Comuni soci, con il quale s'intende verificare il classamento degli immobili (abitazioni, strutture e terreni) e, nel caso di dissonanze con le norme vigenti, informare i proprietari sul cosa fare per mettersi in regola con la legge stessa. Nel caso che i proprietari non adempiano a quando dovuto, Cis interviene con le modalità di legge.

L'ASSEMBLEA

Castellbellino: Demetrio Papadopoulos

Castelplanio: Luciano Pittori

Cupramontana: Fabio Fazi

Maiolati Spontini: Giancarlo Carbini

Mergo: Giuseppe Corinaldesi

Montecarotto: Mirco Brega

Monte Roberto: Olivio Togni

Poggio San Marcello: Tiziano Consoli

Rosora: Lamberto Marchetti

San Paolo di Jesi: Sandro Barcaglion

Serra San Quirico: Massimo Cantiani

Staffolo: Sauro Ragni

OIC, ORGANO INTERCOMUNALE DI COORDINAMENTO

Presidente: Tiziano Consoli

Componenti: 1 Rappresentante per Ogni Comune Socio.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Presidente: Sergio Cerioni

Vice-Presidente: Marco Fiorentini

Consigliere: Graziano Cucchi

COLLEGIO SINDACALE

Presidente: Sergio Moretti

Componente: Luca Collina

Componente: Marta Mosconi

Resp. Direzione: Loretta Antonini